LA GRANDE LUCANIA BUSINESS®

Comunicazione e Servizi

COPIA OMAGGIO

Anno 4 - Numero 10 - Distribuito dal 7 Dicembre al 11 Gennaio 2018 | **www.lagrandelucaniabusiness.it** | info@lagrandelucaniabusiness.it

?
prossimamente

?
Meridion Pharma s.r.l.
vedi pag.14
prossimamente

PRIMO INCONTRO PERCORSO FORMATIVO CONCORSO SCOLASTICO SERRA INTERNATIONAL ITALIA

Prof.ssa Margherita **Lopergolo**

Montescaglioso (MT) Con l'incontro dell'8 novembre scorso ha avuto inizio il percorso formativo organizzato dal Serra Club di Matera,riservato agli alunni referenti delle scuole

continua a pag. 5

MARIO MARINO, INTER E FAMIGLIA NEL CUORE

Giovanni **Labanca**
Pensionato

Milano Parlare di Mario Marino di Senise è impresa piacevole e facile per chi lo abbia conosciuto e frequentato. Il Signore, purtroppo,in un momento di distrazione, lo ha chiamato a Sé innanzi tempo, molto innanzi tempo, ma la sua figura, il suo personaggio si stagliano ancora più ben definiti nella mente di quanti gli abbiano rivolta la parola o frequentato il suo

continua a pag. 2

HERACLEA
CASARI LUCANI DAL 1985
s.s.106 - km. 417,500 | 75020 Novasiri (MT)
tel. 0835 877 516 | fax. 0835 505 884
info@caseificioheraclea.com | caseificioheraclea.com

SALVATORE QUASIMODO

Ludovica **Maselli** e Ester **Surgo**

Manduria (TA) Nasce a Modica, in provincia di Ragusa, il 20 agosto 1901, e trascorre l'infanzia e l'adolescenza in diverse città della Sicilia in cui viene trasferito per servizio il padre, capostazione delle ferrovie sicule. Si iscrive alla facoltà di ingegneria a Roma, ma interrompe gli studi e comincia a lavorare in qualità di

continua a pag. 5

AL VIA IL PROGETTO "NONNO VIGILE" A VALSINNI

Piera **Chierico**
Avvocato

Valsinni (MT) al via nel paese lucano il progetto "Nonno Vigile", un'iniziativa realizzata e voluta dal Comune con la collaborazione della Protezione Civile e di alcune associazioni presenti sul territorio. Un modo

continua a pag. 6

IL GRIDO DELLE DONNE LA GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Prof.ssa Maria Teresa **Armentano**

Laino Borgo (CS) " O siamo principesse salvate dal principe o ci salviamo da sole" Questa frase è stata pronunciata da una delle 630 donne sedute in Parlamento a ricordare le vittime della violenza maschile e tra

continua a pag.14

CHI SONO I CATTIVI MAESTRI

Vincenzo **Ciminelli**
Già Preside

San Severino Lucano (PZ) Con questa espressione, il giurista Monateri affronta la questione della "culpa in educando" e di quella "in vigilando", a proposito della responsabilità civile dei genitori e degli insegnanti nei riguardi dei figli/alunni. L'art.2048 del c.c. recita al I comma:"Il padre e la madre o il Tutore sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei figli minori

continua a pag. 2

PAESI E PAESAGGI LUCANI

Dott.ssa M.**Marzario**
Giurista

Matera "Ogni piccolo paese d'Italia può essere un museo" (dal film "Salvatore Giuliano" di Francesco Rosi). Ogni piccolo paese lucano può essere un museo a cielo aperto, nella sua semplicità e unicità, tra ruderi di castelli, fontane secolari, case abbandonate, piazze minuscole, centri medievali, portali antichi, casolari dimenticati, viuzze ripide, cantine scavate,

continua a pag. 4

CIBO E MALATTIE: PER EVITARE IL CANCRO COMINCIAMO DALL'ALIMENTAZIONE

Prof.ssa Teri **Volini**
Artista biofila

Potenza Oggi si comincia ad accettare che il cancro - come altre gravi patologie - sia favorito da uno stile di vita anti-fisiologico, oltre che dai potenti inquinanti da cui l'ambiente è violentato. Sotto accusa il cibo acidificante: le

continua a pag. 7

alida
800.983.888
www.alida.it

Vedi pag. 3-7

IL SAGGIO NON È TOCCATO DALL'INGIURIA E DALLA CONTUMELIA (SENECA)

Andrea Mariggiò
Docente Università di Matera

Manduria (TA) Qualche giorno fa mi è capitato di vedere il video su Internet, ormai diventato virale, dell'aggressione verbale del noto polemista a tutto campo, Vittorio Sgarbi, nei

continua a pag. 7

PRE WIFI INTERNET OVUNQUE
IROCCHI HOTEL
alida
Augurano Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
a tutti i propri clienti
e ai nuovi che verranno

IN PRIMO PIANO

G. Labanca continua da pag. 1

salone, che poi barberia non era, ma una specie di bar dello sport dove , tra un taglio e l'altro, la lingua batteva sempre sulla sua Beneamata, quell'Inter che lo faceva vivere un gradino più sù degli altri. Veniva da una proficua esperienza romana e, dopo aver fatto barba e capelli anche ad attrici ed attori, si meritò il Premio più ambito dalla categoria dei figaro: la Forbice d'oro, trofeo di cui andava giustamente fiero.

Io l'ho conosciuto quando, nel lontano 1972, ho fondato il primo Inter Club della Basilicata, quello di Terranova di Pollino, appunto.

La notizia, all'epoca, fece scalpore, tanto che lui , a tutti i clienti che andavano a Senise per farsi i capelli, chiedeva se era cosa possibile che un paesino avesse raggiunto questo ambito obbiettivo e Senise, la Capitale della Valle, ne era senza e, perciò, pretese di conoscermi, a tutti i costi. Lo accontentai subito, sapendo della sua smisurata passione per i colori nerazzurri. Alle prime ferie estive, con mio cugino Pino Caprara, suo cliente, eccomi a Senise, nel suo "stadio"e devo dire che, dopo i convenevoli di rito, mi ha quasi implorato, considerandomi ,giustamente, un "pezzo" grosso dell'Inter, di fare la stessa cosa per Senise. Ricordo ancora, più basso di me, i suoi occhi vivaci che mi fissavano, come ad implorare una grazia.

Non ci volle tanto, data la mia "potenza". L'estate successiva, con tutti gli interisti in fibrillazione per paura di essere anticipati dagli juventini, che poi non fecero mai niente, mi presentai a Senise, in veste ufficiale della Società, accompagnato dall'ispettore generale degli Inter Club , Tommaso Luvarà, l'equivalente del presidente Ivanoe Fraizzoli. Senise era in festa e poco ci mancò che San Rocco si arrabbiasse per gelosia. Una sera d'agosto, in un bel locale del corso, all'ultima firma apposta su carta bollata, sancii imperioso " Con questa ultima firma, dichiaro ufficialmente aperto l'Inter Club Senise". L'urlo dei centomila del derby era poca cosa rispetto a quello che si è levato al cielo di stelle di Senise, per il grande traguardo raggiunto. Ci mancarono solo i fuochi pirotecnici. Per il resto furono baci e abbracci e non mi ricordo quanti me ne diede il caro Mario, il mio caro Mario. Il primo presidente fu Tuzio, con Mario segretario eccellente , perché tutto il complesso giro doveva passare per le sue mani. Mi emozionai molto pure io e non mi venne minimamente in mente che per tutto il resto della vita, avrei dovuto farmi carico di "appendere" anche lo striscione nerazzurro SENISE, al fianco di quello di Terranova. Per Mario avrei fatto tutto, perché, da allora, Terranova e Senise hanno camminato a braccetto sugli spalti per Primo anello blu, in bella vista e in tutto il mondo per televisione. Mi era facile immaginare cosa succedesse nella sede del Club, quando le telecamere inquadravano SENISE: la gioia più sfrenata, la grande contentezza nel cuore di un uomo che non aspettava altro che questo. Era il barbiere più felice della terra ,che, udite udite, riuscì a fare i capelli finanche a Walter Zenga. San Siro - Senise, è stato ed è un binomio di qualcosa che solo Mario ed io potevamo capire. Era una doppia vita la sua, perché la prima era per la cara e numerosa famiglia: guai a toccargliela.

Mario, divenuto mio parrucchiere personale per forza, quando ero in vacanza, non aveva avuto ancora la cosa più bella della vita di tifoso, oltre agli scarsi scudetti e alla Triplete: poter calpestare l'erba di San Siro, quella dei suoi campioni amati, vecchi e nuovi. Non potevo non fargli questo altro regalo e nemmeno in questa occasione mi fu difficile organizzare il miracolo.

Incoraggiato dalla famiglia, intraprese il primo viaggio per Milano, per San Siro, tanto la Madonnina e Sant'Ambrogio potevano aspettare. Bella domenica. Gli dovevo far vivere, per filo e per segno, la stessa mia giornata allo stadio, che si ripeteva da anni. Entrammo dal cancello dei Club , lui con il suo nome registrato come alfiere di Senise. Non si accorgeva che lo tenevo sotto controllo emotivo. All'interno, al primo blu, lo portai alla scaletta, il posto del "suo striscione". " Gianni, mi disse, voglio fare quello che tu fai per noi ogni domenica". Gli lasciai piena libertà. Accarezzava quella stoffa come se avesse un figlio tra le braccia e ,ogni tanto, la baciava, come si fa con le bandiere pluridecorate al valore. Lo lasciai fare e non vi dico quanto brillassero quegli occhi sinceri. Mancava un'ora al fischio di inizio e convinto di sedersi sui freddi gradoni, si stupì quando lo presi sotto braccio e, complici i miei amici ed il direttore dello Stadio (quante bottiglie di Amaro Lucano mi sono costate), superammo un cancelletto e lo accompagnai nel cerchio del centro campo, insomma, in Paradiso, dove poté accarezzare l'erba e, non visto, ne strappò un ciuffo, mentre San Siro lo proteggeva dagli sguardi feroci degli steward. Ricordo che mi abbracciò forte forte, piangendo, come feci pure io per avere tra le braccia l'uomo più felice del mondo, felice come Mazzola , quando in quello stesso punto, alzò la seconda Coppa dei Campioni verso il cielo nerazzurro di Milano. Mi resi conto, emozionato come ero, di aver fatto la più bella opera di bene della mia vita.

Quanto accaduto, divenne leggenda , che ancora oggi risuona nelle nostre verdeggianti valli. Mario Marino, presidente poi per molti anni, vive ancora in quella leggenda, quella che avvolge persone giuste, cui il destino amaro ha impedito di essere ricambiato, per il tanto amore per la sua Senise ed anche della disincantata passione, che poneva a base del suo quieto vivere quotidiano, colorato di nerazzurro.

Una vita, sportiva e familiare, che ha lasciato il segno nelle nuove generazioni, che hanno in mano le sorti dell'Inter Club, a cominciare da Vincenzo Uccelli, fresco presidente, che , in nome anche del super tifoso padre Gaspare, ha giurato solennemente di portare sempre più in alto, fin lassù, dove Mario possa sentirne di nuovo il palpito, di nuovo il profumo.

V. Ciminelli continua da pag. 1

non emancipati o delle persone soggette alla tutela, che abitano con essi".

Al secondo comma : "I precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi o apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza". Le persone indicate nei due commi sono liberate dalla responsabilità soltanto se provano di non aver potuto impedire il fatto. Volendo meglio esaminare la culpa in educando, c'è da fare una riflessione sull'importanza del fattore educativo che riguarda in primis i genitori e poi gli insegnanti. Infatti , come si evince dalla pronuncia della Corte di Cassazione, sentenza 22/04/2009 n° 9556, i genitori devono aver dimostrato di aver impartito al figlio una educazione consona , sufficiente ad impostare una corretta vita di relazione in rapporto alla sua personalità, all'ambiente e alle abitudini. Ne discende che l'opera dei genitori risulta più importante di quella degli insegnanti. Anche l'insegnante si libera dalla responsabilità se prova di non aver potuto impedire il fatto, che deve essere prevedibile e prevenibile. L'obbligo di vigilanza per l'insegnante è relativo e non assoluto, perché, con l'avvicinarsi dell'alunno all'età del pieno discernimento, non è richiesta la continua presenza dell'insegnante. Una cosa è quando gli alunni sono in classe, un'altra quando sono in movimento.

Infatti, quando gli alunni accedono ai bagni o al cortile durante l'intervallo, quando sono in gita o nelle altre uscite didattiche, l'insegnante è certamente responsabile ma non quando (e di esempi ve ne sono tantissimi) un alunno si butta da una finestra di notte in albergo durante una gita. Come avrebbe fatto il docente a impedirlo? L'ultima polemica ha riguardato la circolare del ministero che ha obbligato gli insegnanti a consegnare gli alunni fino ai quattordici anni ai genitori dopo l'uscita dalla scuola. Come ex Preside mi metto nei panni dei docenti per una piccola, ma rilevante riflessione: se un genitore non arriva a scuola all'uscita del figlio e poniamo lo faccia dopo un'ora o due e l'insegnante a sua volta aveva degli impegni precisi, di chi è la responsabilità? Come viene considerata la ulteriore permanenza a scuola di tale insegnante? Sarà remunerato? Ci vorranno degli ac-

continua a pag. 4

ITALIA È AL COLLASSO ECONOMICO

Manduria (TA) Secondo una profezia del prof. Giacinto Auriti, questo è solo il risultato di una strategia programmata dal vertice bancario

Stiamo vivendo giorni drammaticamente duri. Il risultato di una vera e propria guerra, in questo caso di stampo economico-monetario, che sta portando alla distruzione tutto il nostro tessuto economico, sociale e culturale.

Il prof. Giacinto Auriti in un suo articolo scritto per "L'ALTERNATVA" nel 1979, profeticamente aveva avvertito cosa sarebbe accaduto al nostro amato paese se si fossero seguite quelle politiche economico-monetarie dettate dai vertici bancari.

Il titolo dell'articolo è eloquente "L'ITALIA. MEZZOGIORNO D'EUROPA- La miseria nazionale programmata dal vertice bancario".

Il professore afferma testualmente che l'ingresso dell'Italia in Europa con la propria moneta nell'area dei cambi fissi, cioè il cosiddetto serpente monetario sarebbe stata: "...una vera e propria iattura, tale da relegare definitivamente il nostro già stremato Paese nell'area del terzo mondo e del sottosviluppo".

Per far comprendere meglio a cosa si riferisce il professore dobbiamo necessariamente chiarire, almeno brevemente, alcuni punti fondamentali in ambito economico-monetario.

1) "L'inflazione" (la perdita del potere di acquisto di una moneta e l'aumento dei prezzi di beni e servizi) e la "Deflazione" (la diminuzione della massa monetaria circolante nel tessuto sociale) sono ambedue fenomeni di politica monetaria interna ad un paese.

Attraverso l'inflazione, controllata, i risparmiatori sono incentivati ad investire in proprietà, beni di consumo oppure in attività produttive, incentivando di fatto, direttamente o indirettamente, l'economia di un paese.

In un periodo di rarità monetaria, cioè di deflazione, la domanda interna scende, i consumi diminuiscono, le aziende sono costrette ad abbassare i margini di guadagno e a tagliare il costo del lavoro causando licenziamenti e diminuzione degli stipendi. Tutto questo naturalmente si ripercuote negativamente nella società, abbassando notevolmente gli standard qualitativi di vita degli abitanti di una nazione.

2) La "Sottovalutazione" e la "Sopravvalutazione" di una moneta, sono fenomeni di politica monetaria che riguardano i rapporti di cambio tra monete di diverse nazionalità.

I paesi con monete forti, hanno tutto l'interesse ad importare prodotti dai paesi che hanno monete "Sottovalutate", contribuendo all'incremento della loro produttività e della loro ricchezza attraverso l'aumento dell'esportazione .

Invece, nei paesi con monete "Sopravvalutate", si tende a fenomeni economici recessivi, se non si difendono i propri prodotti dalle invasioni di merci provenienti dai mercati con moneta sottovalutata. Questo, in parte, è quello che sta accadendo anche al nostro paese grazie all'euro forte, sfruttato dal "dio" mercato senza nessuna regola e senza una visione d'insieme per il benessere generale dell'intero sistema paese. Quando si importano merci cinesi, olio tunisino, arance dal Marocco e tanto altro senza nessuna analisi generale, stiamo automaticamente affossando la nostra produttività e la nostra ricchezza.

3) La concomitanza del fenomeno dell'Inflazione e del ristagno produttivo, causato dalla rarità monetaria, generano la "Stagflazione", ed è esattamente quello che sta accadendo attualmente a noi in questo periodo.

Il professore nel 1979, riferendosi a tale fenomeno, predisse che:

" Esattamente ciò che, a nostro avviso, si verificherà in Italia dopo il nostro inserimento nel sistema monetario europeo, così come programmato e accettato dal nostro Governo. Una politica dei cambi fissi conviene ai paesi con moneta forte, cioè a dire con organizzazioni sindacali non classiste, come la Germania. Ma per il nostro paese, con un Partito Comunista ideologicamente legato agli schemi leninisti e con sindacati strutturati ancora anacronisticamente sulla teoria del plusvalore di Marx , è facile profezia emettere una prognosi infausta nel caso che la nostra moneta sia inserita definitivamente nell'area del serpente monetario europeo, avendo un vicino incomodo come la Germania. Vedremo i nostri mercati invasi da merce tedesca a prezzi inferiori a quelli dei nostri costi di produzione. Solo su queste premesse si possono comprendere le vere ragioni per cui gli Inglesi -che notoriamente in materia monetaria non sono sprovveduti- hanno rinviato alle calende greche l'inserimento della propria moneta nel serpente europeo".

Infatti l'Inghilterra non ha mai utilizzato l'Euro come moneta. Questo tipo di programmazione economico-monetaria, voluta da una parte della nostra politica, ha giovato alla Germania e al vertice bancario, attraverso l'esplosione del debito sia pubblico che privato.

E' necessario andare oltre le scuole economico-monetarie moderne, da quella keynesiana e post-keynesiana che mirano ad una spesa statale a deficit e alla piena occupazione e prima che sia troppo tardi, conviene rinnegare totalmente la Scuola di Chicago e Maastricht che hanno puntato tutto su una "filosofia iperliberista", sul pareggio di bilancio e che ha imposto un mercato senza regole - basti pensare alla tanto menzionata "deregulation" iniziata verso la fine degli anni '70 con il presidente americano Ronald Reagan, seguito a ruota dalla Gran Bretagna con il Governo Thatcher .

Su queste basi culturali Carlo Azeglio Ciampi e Beniamino Andreatta decisero, nel 1981, di dividere il Ministero del Tesoro e la Banca d'Italia. Questo atto spianò la strada anche in Italia all'iperliberismo economico voluto e fomentato da poteri sovranazionali. (1)

In seguito nel 1992 si stabilirono i devastanti parametri di Maastricht di cui Craxi ebbe a dire nel 1997: "Si presenta l'Europa come una sorta di paradiso terrestre, arriveremo al paradiso terrestre, l'Europa per noi, come ho già avuto modo di dire, per noi nella migliore delle ipotesi sarà un limbo nella peggiore delle ipotesi l'Europa sarà un inferno. Quindi bisogna riflettere su ciò che si sta facendo perché la cosa più ragionevole di tutte era quello di richiedere e di pretendere, essendo noi un grande Paese – perché se l'Italia ha bisogno dell'Europa l'Europa ha bisogno dell'Italia – pretendere la rinegoziazione dei parametri di Maastricht".

L'attuale moneta che utilizziamo è solo un Marco travestito da Euro, i parametri di Maastricht hanno agevolato solo la Germania con un cambio di un Euro per un Marco e penalizzato l'Italia con cambio, di un Euro per 1936,27 Lire, così facendo si è dimezzato il nostro potere di acquisto.

Da tali politiche scellerate ne deriva anche la svendita di tutti gli asset strategici nazionali e di tutto il made in Italy.

Per uscire fuori da tale situazione occorre avere un governo forte , consapevole e sostenuto da una popolazione che ritrovi il senso della Patria. Bisogna cambiare direzione per ridare vigore al nostro Paese ed un futuro ad i nostri figli, a cui è stato tolto anche il diritto di sognare.

Cosimo **Massaro**
Scrittore

continua da pag. 2 cordi presi con il Dirigente? Regna attualmente sul problema tanta confusione!!! L'istituto scolastico, al fine di rispettare il dovere di vigilanza sugli allievi, potrebbe adottare alcuni provvedimenti quali ad esempio l'autorizzazione dei genitori a rilasciare gli alunni non accompagnati; il coinvolgimento del comune nell'assicurare trasporti idonei e rispettosi degli orari; laddove sia previsto, servizi di semplice post- accoglienza degli alunni nell'istituto.

Ritornando ai cattivi maestri e all'educazione che in primis i genitori dovrebbero impartire, mi viene da osservare che negli ultimi decenni il mondo adulto ha trovato comodissimo rinunciare a ogni forma di interferenza nella libertà dei giovani fin dalla loro tenerissima età. Da piccolissimi piazzati per ore davanti a televisori, videogiochi e smartphone, poi gettati nel mondo dei coetanei senza limitazioni, nè controlli, nè guide . Genitori iperprotettivi quando non dovrebbero (es. quando un insegnante rimprovera o punisce un ragazzo o quando gli dà uno scappellotto) e completamente assenti quando invece dovrebbero proteggerli da se stessi, ponendo limiti e fissando regole, anzichè assecondarne le pericolose situazioni in cui vengono a trovarsi. I genitori devono metterli in grado di affrontare le sfide dello studio, del lavoro, della vita, compiti questi per i quali essi sembrano piuttosto impreparati.

Nel romanzo di Susanna Tamaro "Va dove ti porta il cuore", la protagonista, una madre, si pente amaramente di non aver interferito nella vita di una figlia fragile, incerta e vittima del suo sogno di libertà: il vero amore di una madre o di un padre non si addice ai pigri; per esistere nella sua pienezza, alle volte richiede gesti precisi e forti.

Preside Vincenzo Ciminelli abitano con essi".

Al secondo comma : "I precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi o apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza". Le persone indicate nei due commi sono liberate dalla responsabilità soltanto se provano di non aver potuto impedire il fatto. Volendo meglio esaminare la culpa in educando, c'è da fare una riflessione sull'importanza del fattore educativo che riguarda in primis i genitori e poi gli insegnanti. Infatti , come si evince dalla pronuncia della Corte di Cassazione, sentenza 22/04/2009 n° 9556, i genitori devono aver dimostrato di aver impartito al figlio una educazione consona , sufficiente ad impostare una corretta vita di relazione in rapporto alla sua personalità, all'ambiente e alle abitudini. Ne discende che l'opera dei genitori risulta più importante di quella degli insegnanti. Anche l'insegnante si libera dalla responsabilità se prova di non aver potuto impedire il fatto, che deve essere prevedibile e prevenibile. L'obbligo di vigilanza per l'insegnante è relativo e non assoluto, perché, con l'avvicinarsi dell'alunno all'età del pieno discernimento, non è richiesta la continua presenza dell'insegnante. Una cosa è quando gli alunni sono in classe, un'altra quando sono in movimento.

Infatti, quando gli alunni accedono ai bagni o al cortile durante l'intervallo, quando sono in gita o nelle altre uscite didattiche, l'insegnante è certamente responsabile ma non quando (e di esempi ve ne sono tantissimi) un alunno si butta da una finestra di notte in albergo durante una gita. Come avrebbe fatto il docente a impedirlo? L'ultima polemica ha riguardato la circolare del ministero che ha obbligato gli insegnanti a consegnare gli alunni fino ai quattordici anni ai genitori dopo l'uscita dalla scuola. Come ex Preside mi metto nei panni dei docenti per una piccola, ma rilevante riflessione: se un genitore non arriva a scuola all'uscita del figlio e poniamo lo faccia dopo un'ora o due e l'insegnante a sua volta aveva degli impegni precisi, di chi è la responsabilità?Come viene considerata la ulteriore permanenza a scuola di tale insegnante? Sarà remunerato? Ci vorranno degli accordi presi con il Dirigente? Regna attualmente sul problema tanta confusione!!! L'istituto scolastico, al fine di rispettare il dovere di vigilanza sugli allievi, potrebbe adottare alcuni provvedimenti quali ad esempio l'autorizzazione dei genitori a rilasciare gli alunni non accompagnati; il coinvolgimento del comune nell'assicurare trasporti idonei e rispettosi degli orari; laddove sia previsto, servizi di semplice post-accoglienza degli alunni nell'istituto.

Ritornando ai cattivi maestri e all'educazione che in primis i genitori dovrebbero impartire, mi viene da osservare che negli ultimi decenni il mondo adulto ha trovato comodissimo rinunciare a ogni forma di interferenza nella libertà dei giovani fin dalla loro tenerissima età. Da piccolissimi piazzati per ore davanti a televisori, videogiochi e smartphone, poi gettati nel mondo dei coetanei senza limitazioni, nè controlli, nè guide . Genitori iperprotettivi quando non dovrebbero (es. quando un insegnante rimprovera o punisce un ragazzo o quando gli dà uno scappellotto) e completamente assenti quando invece dovrebbero proteggerli da se stessi, ponendo limiti e fissando regole, anzichè assecondarne le pericolose situazioni in cui vengono a trovarsi. I genitori devono metterli in grado di affrontare le sfide dello studio, del lavoro, della vita, compiti questi per i quali essi sembrano piuttosto impreparati.

Nel romanzo di Susanna Tamaro "Va dove ti porta il cuore", la protagonista, una madre, si pente amaramente di non aver interferito nella vita di una figlia fragile, incerta e vittima del suo sogno di libertà: il vero amore di una madre o di un padre non si addice ai pigri; per esistere nella sua pienezza, alle volte richiede gesti precisi e forti.

M. Marzario continua da pag. 1 ex-conventi, palazzi sconosciuti…

Basilicata, terra e cattedra di "paesologia" e "paesanologia". Dai calanchi lungo il fiume Cavone al piccolo canyon del torrente Gravina a Matera, dai resti greci della Piana del Metapontino alle Piccole Dolomiti Lucane, dalle varie dighe ai laghi vulcanici di Monticchio, dal paese fantasma di Craco vecchio al castello di Melfi. California, Scozia, Irlanda, Cappadocia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana, Umbria…: tutto concentrato nella piccola Basilicata.

Lucanità è poeticità, drammaticità, ecletticità, artisticità, fecondità culturale, tanto che ogni paese può vantare un suo grande figlio: da Isabella Morra (Valsinni) a Padre Serafino da Salandra (Salandra); da Albino Pierro (Tursi) a Rocco Scotellaro (Tricarico), da Leonardo Sinisgalli (Montemurro) a Pasquale Festa Campanile (Melfi)…

Basilicata, terra di musicalità: dall'arpa di Viggiano (PZ) ai campanacci di S. Mauro Forte (MT), dai "cucù" (fischietti di terracotta con forme particolari) di Matera alla "cupa cupa" (strumento rudimentale) dei vari Carnevali, dall'organetto delle feste paesane alle bande musicali che superano i confini regionali, dalla cetra della Magna Grecia al flauto di canna dei contadini che non ci sono più.

"La Luna è lo specchio del tempo" (poeta persiano). La Basilicata con i suoi paesaggi lunari è lo specchio del tempo: Matera con i Sassi e la Murgia, le spiagge grigie di Maratea, i siti archeologici, i calanchi, il marmorizzato pino loricato tra i massi del Pollino, il greto dei torrenti nei periodi di secca, i terreni argillosi riarsi e spaccati dalla siccità. La Basilicata, regione senza tempo e oltre il tempo, è proprio come la Luna: rispecchia e suscita vari stati d'animo.

"Ringrazio Matera per aver inseminato in me surrealismo": l'artista spagnolo Fernando Arrabal, tornato a Matera dopo 40 anni nel 2015. Il surrealismo, o arte del labirintismo, è inscritto non solo nei vicoli e nei meandri dei Sassi di Matera ma anche in altri posti della Basilicata: nei solchi dei calanchi, nei giacimenti metaniferi e petroliferi, nei sentieri dei boschi, nella peculiare forma del paese Rotondella e soprattutto nei labirinti di vita sacrificata, sommessa e semplice, stile di vita da sempre dei lucani. Basilicata, metafora della labirintica e surreale vita!

"Il clamore d'un passero sulle grondaie, / La luna brillante e tutto il latteo cielo, / E tutta quella famosa armonia di foglie" (il poeta irlandese William Butler Yeats). Così i paesaggi lucani, paesaggi dell'anima, che si ammirano dai paesi arroccati sui cucuzzoli che s'affacciano sulla Basentana, sui calanchi, da ogni paese del proprio cuore che rimane per sempre nel cuore, soprattutto quando lacerato dagli eventi ineluttabili della vita.

"È una notte bellissima d'estate. / Nelle alte case stanno / spalancati i balconi / del vecchio borgo / sulla vasta piazza. / In quell'ampio rettangolo deserto, / panchine di pietra, evonimi [arbusti], acacie / disegnano in simmetria / le nere ombre sulla bianca arena. / Allo zenit, la luna, e sulla torre / col quadrante alla luce l'orologio. / In questo vecchio borgo vado a zonzo / solo, come un fantasma" (il poeta spagnolo Antonio Machado in "Notte d'estate"). Così una notte d'estate nei paesi lucani semi-spopolati, così la notte dell'anima quando si sente inaridita dalle prove della vita!

"Come una indefinibile fata d'ombre / vien da lungi la sera, camminando / per l'abetaia tacita e nevosa. / Poi, contro tutte le finestre preme / le sue gelide guance e, zitta, origlia! / Si fa silenzio, allora, in ogni casa. / Siedono i vecchi, meditando. I bimbi / non si attentano ancora ai loro giochi! / Le madri stanno siccome regine. / Cade di mano alle fantesche il fuso. / La sera ascolta, trepida pei vetri: / tutti, all'interno, ascoltano la sera" (Rainer Maria Rilke, poeta di origine boema). La sera in quella tipica vita di paese che non c'è più: patrimonio culturale immateriale della Basilicata! Patrimonio inalienabile di ogni cuore nostalgico!

"Certe sere vorrei salire sui campanili della pianura, veder le grandi nuvole rosa lente sull'orizzonte come montagne intessute di raggi.

[…] Vorrei toccare con le mie dita l'orlo delle campane, quando cade il giorno e si leva la brezza: sentir passare nel bronzo il battito di grandi voli lontani" (la poetessa Antonia Pozzi, 1912-1938). Così la nostalgia suscitata dai paesaggi lucani, dagli orizzonti remoti, con i colori e le luci dell'impressionismo e con le emozioni dell'espressionismo nell'astrattismo e cubismo della vita!

"Quando ti viene una nostalgia, non è mancanza, è presenza, è una visita, arrivano persone, paesi, da lontano e ti tengono un poco di compagnia" (Erri De Luca in "Montedidio"). Nostalgia, dolce compagnia nei lucani che se ne vanno facendosi portatori di lucanità itinerante ed anche in quelli che restano a baluardo della lucanità radicata!

Agosto in paese: in passato si aspettava il ritorno in ferie delle famiglie numerose emigrate al Nord o all'estero che arrivavano con i bagagli di tradizioni conservate, souvenir e stecche di cioccolato; ci si sposava nel mese agostano per riunire tutti i parenti; non esistevano eventi organizzati, ma tanti momenti caratterizzati dalla semplicità e dal piacere dello stare insieme. Oggi tornano in pochi, a intermittenza, sempre meno e con maggior distacco, parlando con nuove inflessioni ostentate; si mormora delle crescenti coppie separate; nelle coppie ci si mette insieme o ci si lascia trascurando le dolenti conseguenze relazionali per i parenti; ci si lamenta della quantità e qualità degli eventi in cartellone... e poi si va ognuno nella più o meno lontana città. Il tutto con il retrogusto un po' amaro del migliore cioccolato svizzero!

La nostalgia per il paese di nascita la si prova per il paese dell'infanzia, dei ricordi, perché il paese è diventato, poi, altro e di altri. Il cuore lucano resta sempre tale anche se non si vive più nel paese natale! Paese: chi resta ha modo di vedere i cambiamenti in maniera graduale. Chi va via (soprattutto senza averlo scelto) quando torna e trova i cambiamenti, non ha più gli stessi punti di riferimento.

Paese, pace da cercare, pargolo da cullare, passo da segnare: nel proprio cuore, col proprio cuore. Come tutto ciò che è piccolo e personale, strettamente personale!

Ogni paese deve recuperare e valorizzare la propria peculiarità, altrimenti si avrebbe solo omologazione e appiattimento, anche emozionale.

BASILICATA. 10 lettere (come nella parola "margherita") come 10 buone ragioni per visitare una piccola-grande regione: dalla B di bellezza dei paesaggi, diversi e tanti, alla A dell'affabilità degli abitanti.

Maselli e Surgo continua da pag. 1

tecnico in varie regioni italiane. A Firenze viene introdotto dal cognato Elio Vittorini agli ambienti letterari, e nello stesso periodo pubblica la sua prima raccolta di poesie, "Acque e Terre" (1930), che gli vale il riconoscimento nazionale di maggior esponente dell'Ermetismo (corrente letteraria il cui obiettivo è quello di catturare l'afflato poetico). Trasferitosi a Milano, si dedica ad un'intensa attività di traduzione, raggiungendo mirabili risultati nell'epitome "Lirici Greci" (1940). Nell'immediato dopoguerra pubblica una collana ispirata alla Resistenza, "Con il piede straniero sopra il cuore" (1946), a cui seguono altre di forte impegno civile. Nel 1959 gli viene assegnato il Premio Nobel per la letteratura, ma ci furono delle accese polemiche in merito in quanto non era uno scrittore di professione. Oltre a quelle già citate, vanno ricordate le raccolte "Oboe Sommerso" (1932), "Erato e Apollion" (1936), "Ed è subito sera" (1942), la sua antologia più rinomata, "Giorno dopo giorno" (1947), "La vita non è un sogno" (1949), "Il falso e vero verde" (1956) e "La terra impareggiabile" (1958). In ultimo, va ricordato la raccolta "Alle fronde dei salici" (1945), corpo di poesie oscure e incomprensibili nelle quali il poeta si rifà ai simbolisti francesi. Muore a Napoli il 14 giugno 1968. Accanto alla rievocazione del mondo mediterraneo, della sua infanzia ormai irraggiungibile a causa della lontananza dalla terra natale, i versi del Quasimodo rispecchiano in senso lato le inquietudini, i drammi e le contraddizioni dell'uomo moderno. Da passi brevi e intensi, ricchi di analogie e di metafore, impreziositi dalle allegorie del periodo ermetico, l'autore approda ad una poesia più comunicativa e discorsiva, meglio adatta all'impegno civile di "rifare l'uomo" assunto nel periodo bellico.

Vento a Tindari

Tindari, mite ti so / Fra larghi colli pensile sull'acque / Delle isole dolci del dio, oggi / m'assali e ti chini in cuore. / Salgo vertici aerei precipizi, / assorto al vento dei pini, / e la brigata che lieve m'accompagna / s'allontana nell'aria, / onda di suoni e amore, / e tu mi prendi / da cui male mi trassi e paure d'ombre e di silenzi, / rifugi di dolcezze un tempo assidue / e morte d'anima / A te ignota è la terra / Ove ogni giorno affondo / E segrete sillabe nutro: / altra luce ti sfoglia sopra i vetri / nella veste notturna, / e gioia non mia riposa sul tuo grembo. / Aspro è l'esilio, /e la ricerca che chiudevo in te / d'armonia oggi si muta / in ansia precoce di morire; / e ogni amore è schermo alla tristezza, / tacito passo al buio / dove mi hai posto / amaro pane a rompere. / Tindari serena torna; / soave amico mi desta / che mi sporga nel cielo da una rupe / e io fingo timore a chi non sa / che vento profondo m'ha cercato.

Il tema predominante di questo componimento, scritto in chiave narrativa, è la sua estiva Sicilia, scissa in due tra il ricordo sognante del passato e il rimpianto sofferto del presente, che attanaglia l'autore a causa della lontananza dalla sua patria adorata. Le espressioni "paure", "ombre", "silenzi" e "morte" definiscono cupamente la realtà che il poeta si trova a vivere in una metropoli aliena al suo Io interiore e vengono contrapposte a termini quali "mite", "rifugi" e "altra luce", che irradiano calore e tenerezza sul suo aspro esilio. Il poema, straziante e personale, fa emergere prepotente la paura della morte, che solo gli affetti lontani e cari possono sanare.

Attraverso questi versi, sì ermetici ma colmi di sentimento, egli identifica il villaggio siculo con la sua giovinezza, che diviene un'eterea visione per sfuggire alla realtà.

Nondimeno, il fresco vento di Tindari rivaleggia instancabilmente con la bellezza quasi mitica che eternizza il natio paesaggio rurale del Quasimodo e irraggia nell'animo di quest'ultimo uno sconvolgimento interiore di impronta romantica, al punto che nel poeta irrompe subitanea l'urgenza di allontanarsi dai suoi compagni per mettere ordine in quel tornado emotivo originatosi dalla sua insondabile intimità.

SOLSTIZIO DI INVERNO A PETRE DELLA MOLA

Oliveto Lucano (MT) Anche quest'anno, nei giorni 20 e21 dicembre, nel cuore del Parco Gallipoli Cognato, ritorna l'evento dedicato al Solstizio d'inverno, a cura del comune edella Pro Loco "Olea" di Oliveto Lucano (Matera) in collaborazione col Gruppo

Archeologico Lucano.

Per il quarto anno consecutivo, l'iniziativa si propone di pubblicizzare e valorizzare il complesso megalitico "Petre De La Mola" sul Monte Croccia,uno dei

siti archeologici tra i più importati a livello europeo e risalente a 12mila anni fa. Tale sito, il giorno del solstizio d'inverno, è protagonista di un singolare effetto di illuminazione solare, osservabile a mezzogiorno e al tramonto.

Si partirà il 20 dicembre, nel pomeriggio, nella sala Consigliare di Oliveto Lucano, con una Tavola rotonda con l'Associazione Gruppi Archeologici Nazionali (Relatori previsti: Prof. Francesco Polcaro, Dott. Leonardo Lozito), i Sindaci del territorio e altri soggetti interessati ai movimenti turistici nel Parco Regionale di Gallipoli Cognato e nella Regione.

La serata proseguirà, ad Oliveto Lucano, con uno spettacolo di animazione in Piazza Umberto I con la "Banda Olivetese", Babbo Natale, mercatini a sorpresa e un grande falò.

Per il giorno 21 dicembre è prevista, in tarda mattinata, un'escursione sul Monte Croccia, con visita guidata presso gli Scavi Archeologici e Petre della Mola e osservazione del fenomeno astrologico a mezzogiorno. Dopo una pausa pranzo, seguirà un nuovo raduno, presso il megalite, con le scolaresche per l'osservazione del fenomeno del solstizio d'inverno al tramonto, per poi proseguire la serata liberamente.

ità.

Pro Loco Oliveto Lucano

Margherita Lopergolo continua da pag. 1

secondarie di primo e secondo grado di Matera e dei comuni della diocesi Matera-Irsina, propedeutico alla partecipazione al concorso scolastico abbinato alla VI edizione del "Premio letterario Mons. Francesco Conese".

Il percorso formativo vedrà coinvolti gli alunni referenti, tutor nella propria classe, in un

continua a pag. 6

continua da pag. 5

secondo incontro che si terrà il 7 dicembre, affinché possano essere messi in condizione di sviluppare la tematica del concorso dettata a livello nazionale dal CNIS:

"Ciascuno di noi è chiamato a costruire un suo progetto di vita, con il coraggio del navigatore alla ricerca del proprio orizzonte.

Papa Francesco invita ad usare armonicamente l'intelletto, il cuore e le mani e cioè il nostro pensare, il sentire e il fare. Come pensi di mettere in pratica questo invito?"

Gli oltre ottanta alunni,accompagnati dai genitori e dai docenti, sono stati accolti da S.E. Monsignor Antonio Giuseppe Caiazzo, nel Salone degli Stemmi della Curia Arcivescovile,situato in Piazza Duomo a Matera. Un nobile palazzo,accanto alla Cattedrale, il cui nome deriva dalle insegne araldiche che accompagnano i ritratti dei vescovi sulle facciate della sala che si è illuminata di una luce nuova grazie alla gioia e all'entusiasmo dei ragazzi.

Dopo i saluti del Presidente del Serra club di Matera - distretto 73-Puglia -Basilicata ,Gabriele Draicchio, e della Presidente della Commissione Concorso Scolastico, professoressa Lucrezia Carlucci, Monsignor Caiazzo ha letto ai ragazzi il testo della canzone di Jovanotti, "Pieno di vita", esortandoli a guardarsi negli occhi e a scoprire le potenzialità enormi nascoste in ognuno e ad attingere ad una fonte di vita vera per essere felici.

Tra l'entusiasmo di giovani e adulti ha avuto inizio il laboratorio pedagogico della professoressa Margherita Lopergolo che ha spiegato agli studenti il fine di questo incontro di formazione, ovvero conoscersi per essere consapevoli di se stessi, tirando fuori emozioni, punti di forza,debolezze e valori.

Solo così si potrà dare un senso al nostro cammino tra spazi di luci che ci fanno restare e non fuggire dalla strada maestra.

La professoressa ha sottolineato l'importanza di essere consapevoli dell'unicita' di ogni individuo e della consapevolezza che vivere è un dono sempre e, proprio in questa società in cui tutto è estremamente variabile,in cui tutto cambia velocemente, i giovani,diamanti in attesa di essere levigati, sono i più a rischio di essere travolti dal riaffiorare dei sette vizi capitali sotto nuove forme

Piera Chierico continua da pag. 1

per valorizzare una risorsa importante quale sono i nonni, persone dal cuore grande che hanno tanto ancora da donare alla comunità. Domenica 26 novembre si è tenuto un incontro in merito presso la "Sala Eventi Ninì Truncellito" che ha visto una buona partecipazione di pubblico e riscosso grande interesse. L'iniziativa "Nonno Vigile" rientra nell'ambito di un progetto più ampio dal titolo "Territorio Amico" che persegue l'obiettivo che vuole le piccole comunità, come quella di Valsinni, che conta poco più di 1.500 abitanti, sempre più coese e solidali nel radicamento profondo delle proprie origini. "Il continuo calo demografico, la soglia dell'età media sempre più alta, le esigue risorse a disposizione della Pubblica Amministrazione, fanno si che sia sempre più difficile garantire ai cittadini anche i servizi essenziali" dichiara Antonio Mancino, responsabile della Protezione Civile di Valsinni, "un'organizzazione di volontariato, come la Protezione Civile, non ha la pretesa di colmare le lacune sopra citate, ma ha la ferma determinazione, oltre che il dovere, di dare un solido contributo e concreto aiuto alla comunità, collaborando attivamente con l'Amministrazione comunale". Importanti anche le dichiarazioni del primo cittadino Gaetano Celano: "Il progetto Nonno Vigile ha l'obiettivo di coinvolgere attivamente le persone più anziane nella vita della nostra comunità, persone che sono una risorsa preziosa da valorizzare e che hanno davvero tanto da offrire ai più giovani per le esperienze di vita vissuta. I nonni avranno il compito di aiutare gli studenti davanti il plesso scolastico. La polizia locale di Valsinni conta nel suo organico una sola unità che, nonostante gli sforzi dell'Amministrazione di affiancargli due ausiliari del traffico, non può smaltire la grande mole di lavoro che è tenuta a svolgere, soprattutto in ambito urbano. Ecco venire in aiuto dei cittadini pro-

prio i nonni. Questo è solo il primo di una lunga serie di progetti ed iniziative discusse con la protezione civile". Il progetto "Nonno Vigile" che, dunque, a breve partirà anche a Valsinni è stato già realizzato con successo in altre realtà urbani, riscuotendo interesse e grande partecipazione da parte delle persone più anziane, entusiaste di poter partecipare attivamente alla vita del proprio paese.

espressive: consumismo, conformismo, spudoratezza, vuoto e,soprattutto, indifferenza.

I ragazzi sono stati invitati a costruire ponti e non alzare muri, come recitano le parole del Papa, e si sono stretti la mano in un bellissimo quadro di fratellanza e comunione.

Nel viaggio alla scoperta dell'interiorità dei ragazzi, la professoressa Lopergolo si è avvalsa di una cornice nella quale racchiudere i volti degli studenti come in un ritratto d'autore, di una rete con cui pescare i bigliettini contenenti i pensieri più profondi scritti da loro, e un taccuino sul quale appuntare le emozioni,le impressioni delle loro esistenze, per scoprire se sono abitate da Dio e quali sono i frutti della sua presenza nelle loro vite, a partire dai rapporti interpersonali, alla famiglia di provenienza e arrivare alla società che li circonda.

Solo dopo una profonda conoscenza di se stessi ci si potrà interrogare su cosa fare da grandi: la vocazione cristiana è innanzitutto il testimoniare la propria fede nella società in cui si vive.

Costruire una famiglia è una vocazione,fare del lavoro quotidiano una palestra di carità è una vocazione, sorridere e sostenere il fratello che ci passa accanto è una vocazione.

Pertanto, per seguire la propria vocazione è necessario un atto di coraggio che risvegli la nostra forza di volontà, senza la quale nessuno può fare nulla di grande, e che ci accompagni nel nostro esercizio dell'amore,della fede e della preghiera.

E come scrive Gio Evan in 'Capita a volte che ti penso sempre', alla domanda 'Che vuoi fare da grande?' rispondiamo che l'importante è innamorarsi sempre di quello che si sceglie di fare.

Al laboratorio pedagogico è seguito un laboratorio teatrale tenuto dalla dottoressa Rosy Piaggione, esperta di comunicazione e organizzazione eventi internazionali, la quale ha sperimentato, con la partecipazione vivace e collaborativa degli studenti, un momento molto coinvolgente di animazione improvvisata mettendo in scena un progetto di vita .

Il prossimo incontro con i ragazzi della scuola secondaria di primo e secondo grado vedrà al centro del percorso formativo la vita di San Francesco d'Assisi con la lettura

Via San Leonardo, 2 - Civita (CS)
Tel 338 9408458

del bellissimo racconto di Hermann Hesse e la drammatizzazione improvvisata .
Mentre, il 24 novembre e il 15 dicembre, presso l'Oratorio della Parrocchia di San Giovanni di Matera, Don Francesco Gallipoli, insieme alla professoressa Lopergolo e alla dottoressa Piaggione, incontreranno gli alunni della Scuola Primaria per riflettere insieme sulla traccia del concorso :
"Cosa vorresti fare da grande? Descrivi il tuo progetto di vita per il futuro,le tue aspirazioni,i tuoi ideali".

Teri Volini continua da pag. 1

ricerche dello scienziato Colin Campbell, con il suo sconvolgente The China Study, fugano ogni dubbio, fornendo le prove scientifiche di quanto peraltro è stato più volte affermato da eminenti e coraggiosi medici, che però sono stati messi a tacere o addirittura esautorati.
Campbell conferma "la strategia alimentare come la maggior priorità per mantenere la salute e prevenire e addirittura invertire la malattia", insistendo sulla capacità dei cibi vegetali integrali e carboidrati di migliorare decisamente lo stato di salute. Nella pubblicazione, che ha fatto il giro del mondo, il prof. Campbell porta anche le prove delle commistioni tra grandi multinazionali del cibo e dei farmaci e il sistema medico e politico-amministrativo, a riprova dei forti interessi che da decenni impediscono al pubblico di conoscere la realtà dei fatti, in modo da poter attivare dei cambiamenti salvifici.
Il cane che si morde la coda
Dovrebbe essere scontato che le malattie, più o meno gravi, derivino da cattiva alimentazione, dal respirare l'aria non sana e da stili di vita sbagliati (stress, scarso riposo, fattori psicologici ed affettivi, dispiaceri, eccesso di lavoro, inattività fisica etc.). I nostri vecchi lo sapevano bene, noi invece ci siamo fatti manipolare ben bene, e nemmeno abbiamo potuto contare sull'aiuto degli addetti alla salute pubblica, perché anch'essi subivano la stessa sorte. Su ammissione degli stessi medici, all'università

nemmeno si studia, la scienza della nutrizione!
Osserviamo, nella nostra quotidianità, due dati di base: il cibo - che ci coinvolge per 365 giorni con l'ingestione - e l'eccesso - di alimenti acidificanti, e l'inattività fisica; in entrambi i casi si ha una cattiva ossigenazione delle cellule, che a sua volta determina un ambiente acido. Anche il movimento è indispensabile: ossigena tutto il corpo, mentre uno stile di vita sedentario lo spegne.
Il fatto è che le sostanze acide che ingeriamo o respiriamo ci privano dell'ossigeno, mentre quelle alcaline lo attirano. E oggi ancora si esita su questo! Eppure tanti medici e ricercatori ci hanno lavorato, pubblicando le loro ricerche fin dall'inizio del secolo scorso; nel 1931 lo scienziato tedesco Otto H. Warburg dichiarava che: "privando una cellula del 35% del suo ossigeno per 48 ore è possibile che si converta in un cancro", e "Tutte le cellule normali, hanno il bisogno assoluto di ossigeno, ma le cellule tumorali possono vivere senza ossigeno". "I tessuti tumorali sono acidi, mentre i tessuti sani sono alcalini." Nella sua opera "Il metabolismo dei tumori," mostrava che tutte le forme di cancro sono caratterizzate da due condizioni fondamentali: acidosi del sangue (acido) e ipossia (mancanza di ossigeno). Warburg scoprì che le cellule tumorali sono anaerobiche (non respirano ossigeno) e non possono sopravvivere in presenza di alti livelli di ossigeno. Le cellule tumorali possono sopravvivere in un ambiente acido, ricco di glucosio e privo di ossigeno
Cibi acidificanti
Il risultato acidificante o alcalinizzante dell'ingestione dei vari cibi viene misurato con una scala chiamata PH, i cui valori vanno da 0 a 14, al valore 7 corrisponde un pH neutro, il valore che le cellule dovrebbero avere per funzionare bene (un po' più di 7)). Tra gli alimenti che acidificano il corpo, primeggia lo zucchero raffinato e tutti i suoi sottoprodotti(pH molto acido, 2,1); la carne e tutti i prodotti di origine animale (latte e formaggi, ricotta, yogurt, ecc); sale raffinato, farina raffinata e tutti i suoi derivati (pasta, torte, biscotti, ecc); pane (la maggior parte contiene grassi saturi, margarina, sale, zucchero e conservanti); lievito; grassi idrogenati; antibiotici; medicine in generale; caffeina (caffè, tè nero, cioccolato); alcool; tabacco; tutti gli alimenti manipolati, in scatola, con conservanti, coloranti, aromi, stabilizzanti; bibite, edulcoranti, etc. Questi cibi anti-fisiologici, molto vicini a quel cibo spazzatura che all'industria alimentare fa comodo produrre, vengono consumati almeno 3 volte al giorno, per tutto l'anno: e qui non è stata neanche considerata la loro scarsa qualità, che peggiora ulteriormente le cose, considerate le modalità innominabili di coltivazione e di allevamento del bestiame, glifosati, pesticidi, concimi chimici, e i terreni stessi dove avvengono le coltivazioni …
Cibi alcalinizzanti
Tutte le verdure crude, che producono ossigeno; i frutti, alcuni semi, come le mandorle, sono fortemente alcalini; I cereali integrali; l'unico cereale alcalinizzante è il miglio, tutti gli altri sono leggermente acidi, ma è bene consumarne per la necessaria percentuale di acidità della dieta.
I cereali vanno consumati cotti. Il miele è alcalinizzante, la clorofilla è fortemente alcalina, da qualsiasi pianta, in particolare aloe vera, aloe arborescens etc. L'acqua è molto importante per la produzione di ossigeno. Preferire i cibi crudi a quelli cotti.
L'ideale è dunque che l'alimentazione sia in prevalenza alcalina, eliminando i prodotti più nocivi. Se si ha il cancro il consiglio è quello di alcalinizzare il più possibile, ricordando che la malattia non si contrae o eredita, mentre si "ereditano" le abitudini alimentari e lo stile di vita.

Andrea Mariggiò continua da pag. 1

confronti di Vauro Senesi, durante la trasmissione di Myrta Merlino, 'L'aria che tira' che va in onda su La7. La rabbia felina del critico d'arte si è scatenata questa volta con Vauro Senesi reo di aver espresso la sua opinione, legittima nella misura in cui a ciascuno è dato di esprimere un pensiero libero e legittimo, circa la necessità di indagare sulla fortuna economica di Berlusconi. Mi si dirà, tema abusato e lungamente strumentalizzato, su cui fiumi di inchiostro sono stati versati dal lontano 1994, anno in cui il noto imprenditore si è cimentato per la prima volta nell'agone politico. D'accordo, ma il punto non è questo! Mi addolora vedere un uomo di grande cultura, come Vittorio Sgarbi, (su questa constatazione non c'è antipatia che tenga!) 'deumanizzarsi' tanto da scaricare una mitragliata di ingiurie ed offese alla dignità del suo interlocutore, semplicemente perché ravvede un dissenso, fosse anche insanabile, di idee o di valutazione politica. Questo atteggiamento è una manifesta violentanegazione dell'azione educativa della cultura che mira a formare l'Uomo non solo nella formulazione del pensiero critico ma anche nella capacità di rapportarsi con chiunque nel solco del rispetto inviolabile della persona. Quando questo

continua a pag. 8

continua da pag. 7

principio viene vilipeso la cultura si muta in uno strumento pericolosissimo, antidemocratico e omofobo, la peggiore arma di distruzione dei valori di coesione e di solidarietà sociale. Fatto ne è che molti famosi dittatori furono uomini di cultura ma egualmente uomini sanguinari (si pensi in ultimo ad Osama bin Laden).

In questo numero, mi pongo l'obiettivo, però, di riflettere sulla condizione della vittima, dell'oltraggiato, dell'ingiuriato partendo da un principio filosofico inattaccabile, espresso nel I secolo d. C. dal grande Lucio Anneo Seneca, educatore dell'imperatore Nerone, almeno fino a quando questi non ne decise la morte nel 65: "Il saggio non è possibile riceva né ingiuria né contumelia". Il passo è tratto da uno dei più noti dialoghi scritti da Seneca, 'Della costanza del saggio', in cui il filosofo discute del comportamento da tenere nei confronti dell'ingiuria e della contumelia, due forme distinte di offesa: "la prima, per sua natura, è più pesante, questa più leggera, e pesante solo per le persone raffinate, dalla quale non danneggiati sono gli uomini, ma offesi" (5,1). Il filosofo parte da questo ragionamento: se l'ingiuria ha il proposito di fare male a qualcuno ed è il male, in quanto cosa disonesta, essa non può raggiungere il saggio, il quale cerca solo la virtù, che è alla base del Bene. Ergo, il saggio è immune da ogni oltraggio. "Ogni ingiuria è perdita per colui contro cui muove… :ma al saggio non è possibile perdere nulla, ogni cosa ha messo da parte in sé stesso, nulla affida alla fortuna, i beni veramente suoi li ha al sicuro, contento della virtù." (5,4). In altre parole, la virtù è un bene certo di cui il saggio ha il pieno possesso, su cui costruisce la sua vita. Il destino potrà accanirsi contro il saggio, anche attraverso la diffamazione e l'offesa che giunge con l'ingiuria e la contumelia, causandogli la perdita dei suoi beni materiali, ma salda rimarrà al saggio la virtù con cui la sua immagine rifulgerà nelle tenebre. La forza della virtù gli consentirà di superare le prove della vita, "dolori, perdite, piaghe, ferite, grandi sconvolgimenti", con pacatezza e moderazione, confidando in sé stesso (6,3).

L'esercizio costante della virtù porta l'uomo alla magnanimità, ad avere, cioè, una visione più ampia delle vicende umane, liberandolo dal vischio della conflittualità spicciola e distruttiva per guardare ad orizzonti di

In conclusione, anche quando l'ingiuria si accanisce contro il saggio, sferrando i suoi colpi peggiori, egli "ricevutili, riesce a vincerli e li cura e li comprime". Le contumelie, invece, "neppure li percepisce e contro di esse non fa uso di quella solita capacità di tollerare cose dure, ma o non li osserva o li considera degni di riso" (10,4).

'Le mura che difendono il saggio e dalla fiamma e dall'attacco sono sicure, nessun ingresso offrono, alte, insuperabili, agli dei pari" (6,8)

MILANO ART GALLERY SI AFFERMA IL FOTOGRAFO VINCENZO MAIO

Potenza Nella prestigiosa Milano Art Gallery, situata nel cuore del capoluogo lombardo e diretta dal noto manager Salvo Nugnes, dal 26 novembre al 14 dicembre 2017 il fotografo-giornalista di Benevento Vincenzo Maio (nella foto con il prof. Francesco Alberoni) ha partecipato ad una collettiva insieme a pittori, scultori e grafici provenienti da tutt' Italia: Elena Borboni, Enrico Carazzato, Sergio Ceccarini, Claudia Ciappino, Stefania Corvino, Loretta Della Bartola, Francesca Falli, Alba Gonzales, Maria Franca Grisolia, Alfredo Imperato, Paolo Manazza, Silvana Mascioli, Marilena Mele, Angela Nasone, Sigrid Plattner, Angela Sarnataro e Maria Pia Severi.

Tre gli "scatti" a colori esposti dal Maio, realizzati a Montecarlo nel 1995 con tecnica analogica: "Una sirena sul mare", "Piazza del Casinò" e "Giardini di St. Martin". Il soggetto ritratto è la modella milanese Raffaella Biffi, una figura femminile perfettamente in

sintonia con il titolo della mostra, "Amore e Arte".

L' evento, che ha riscosso un grande successo di pubblico e di critica, ha visto la partecipazione straordinaria del professor Francesco Alberoni, sociologo, docente, scrittore e giornalista de "La Repubblica", "Il Corriere della Sera" e ora de "Il Giornale", ideatore dell' Università IULM di Milano, pioniere degli studi sull' amore: il suo volume "Innamoramento e amore" (1979) è stato tradotto in trenta lingue, e approfondito in numerose pubblicazioni di successo negli anni.

Arte e Amore è un accostamento forte e imprescindibile; l'amore è da sempre uno degli argomenti più indagati e rappresentati dagli artisti, in ogni epoca storica. La sua complessità, la sua potenza, le molteplici sfumature e le possibilità di rappresentazione che il tema offre, hanno ispirato le più grandi creazioni in ambito artistico e continua ad animare l' operato degli autori contemporanei, rappresentati in mostra. In questa occasione si è parlato quindi di amore, affetti e implicazioni sociali, presentando il nuovo web magazine "L' amore e gli amori"; l' unica rivista in Europa che tratta scientificamente il tema delle relazioni amorose in tutte le sue forme, pensata per ampliare la comprensione sul tema, associando ad una base scientifica un linguaggio divulgativo, chiaro e comprensibile. Presente all' evento anche la redazione, composta da numerosi esperti, tra cui sociologi, psicologi, psicoterapeuti, consulenti filosofici, esperti di comunicazione, legali.

LA REDAZIONE

MANGIARE COME DIO COMANDA: LA NUOVA MODA DEL KOSHER

Roma I primi libri dell'Antico Testamento ci tramandano un lungo elenco di prescrizioni alimentari che i più osservanti nel popolo ebreo rispettano da tremila anni. Un insieme di regole che vanno sotto il nome di cibo kosher, cioè consentito, conforme alla legge della religione ebraica. Secondo una ricerca dell'osservatorio Immagino della Nielsen, istituto specializzato nell'analisi su consumi e abitudini alimentari, l'acquisto di prodotti kosher nel 2016 è cresciuto del 7,8%. E non è una scelta religiosa.

Sono consumatori avveduti, a reddito alto, trasversali alle classi d'età. Per qualcuno può essere una moda da seguire; più spesso si tratta di persone che soffrono di qualche intolleranza, per esempio al lattosio o al glutine, e si affidano a prodotti alternativi. Per gli ebrei osservanti i precetti kosher sono definiti «statuti», ovvero leggi divine incomprensibili all'intelletto. E l'ossequio a un comando celeste senza capirne il motivo è un segno di abbandono a Dio. Ma per molti, "kosher" è garanzia di igiene e salute.

I prodotti kosher sono conformi a regole codificate da secoli, molto scrupolose, che riguardano non soltanto le materie prime ma anche la loro preparazione, la cottura, la conservazione, la distribuzione: tutto sotto il controllo delle autorità rabbiniche che devono rilasciare una certificazione tanto al

ASSOCIAZIONE DSL CIVITA (CS)
Cultura - Tradizione - Volontariato - Turismo - Folklore - Arte - Territorio - Sport - Spettacolo

prodotto quanto alla fase produttiva.
Sono alimenti privi di grassi animali e anche gli altri grassi, oltre agli additivi come coloranti e conservanti, sono sottoposti a controlli minuziosi. Seguono prassi dietetiche efficaci, come evitare carne e latticini nello stesso pasto, (abbinamento che renderebbe più problematica la digestione), ma comunicano anche un senso di maggiore sicurezza alimentare. L'etichetta, per esempio, è completa e trasparente. L'animale macellato secondo i dettami della Torah deve essere ucciso senza soffrire, interamente dissanguato e lavorato in cucina con utensili distinti da quelli usati per gli altri cibi.
Il rituale kosher è un processo super controllato e igienicamente garantito. I mammiferi ammessi devono essere ruminanti e avere lo zoccolo fesso: bovini, capre, agnelli. Vietati maiale, cavallo, coniglio. Ammessi pollo, anatra, tacchino. Sì al pesce con pinne e squame: proibiti l'anguilla, lo storione (e il caviale), il pesce spada, i frutti di mare. Devono essere certificati anche i prodotti che entrano a contatto con la pelle e possono essere ingeriti involontariamente o penetrare nel corpo, come cosmetici, detersivi e spugne.
Negli Stati Uniti un sondaggio ha rivelato che i consumatori comprano kosher perché è sinonimo di sicurezza alimentare, standard di qualità e controllo della filiera. Soltanto il 10 per cento ha alle spalle motivazioni religiose, compresi i musulmani che possono mangiare kosher, più rigido del loro "halal", ma non viceversa. La crescita in Italia è legata anche alla presenza di visitatori stranieri che chiedono piatti kosher. Se ne trovano soprattutto nelle capitali del turismo e nei quartieri ebraici. La convivenza spinge anche a elaborare nuove ricette e produrre varianti di quelle tradizionali, come dolci senza lievito, spezie al posto del sale, carbonara con carne secca di manzo al posto della pancetta.
Per le aziende alimentari italiane ottenere la qualificazione kosher significa la possibilità di conquistare nuovi mercati all'estero e supermercati e ristoranti frequentati dai consumatori più attenti alla qualità.
Tutto come Dio comanda.

Beatrice **Ciminelli**

CORSO DI PIZZAIOLO PER IMMIGRATI

Civita (CS) Iniziato oggi un corso per permettere agli immigrati richiedenti asilo di imparare il mestiere del Pizzaiolo.
A rendere possibile questa opportunità di integrazione e qualificazione professionale nelle cosiddette arti bianche è il Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar) di Civita (CS) e Nova Siri (MT) gestiti dalla MEDIHOSPES Soc. Coop. ONLUS che, hanno finanziato il

progetto di formazione per 15 Beneficiari, realizzato dall' Associazione Scuola Progresso Italia di Bisceglie (BT) con la collaborazione della Pizzeria "i due Ghiottoni" di Nova Siri scalo.
Durante le lezioni, i giovani immigrati, guidati da docenti esperti e professionisti del settore, si confronteranno con farine, lieviti, norme di igiene e sicurezza, sistemi di qualità, macchinari, forni e impasti. "La figura del pizzaiolo è sempre più richiesta, non solo nei panifici o nelle panetterie, ma anche nei ristoranti, nei supermercati e in diverse attività commerciali, provviste di reparti o unità produttive legate alla panificazione – ha dichiarato il Responsabile della Medihospes Soc. Coop. ONLUS per le province di Cosenza e Matera, Stefano Cervone.
«Sono molto contento - commenta L'educatore dello Centro di CIVITA, Dott. Antonluca DE SALVO - di aver predisposto questo progetto, un'opportunità concreta per chi è arrivato in Italia per integrarsi nel nostro tessuto sociale e lavorativo. ».

Antonluca **De Salvo**

PASSEGGIATE PEDAGOGICHE FAMIGLIA/ FAMIGLIE OGGI

Sava (TA) "E' impossibile vincere le grandi scommesse della vita senza correre dei rischi, le più grandi scommesse sono quelle relative alla casa e alla famiglia" (Teddy Roosevelt).
Definire, oggi, la famiglia in senso univoco e compiuto è compito arduo da svolgere essendo, il termine famiglia, rientrato in un ambito di complessità e pluralità di significati. Pensiamo alle famiglie formate da una sola persona (unipersonali), alle coppie conviventi senza figli, alle coppie omosessuali, alle famiglie allargate o ricostituite, a quelle con un solo genitore celibe o nubile (monogenitoriali) o, più semplicemente, a due anziani che vivono insieme per amore, per sfuggire alla solitudine, o, in senso utilitaristico, solo per unire le pensioni. Relativamente a quelle definite "famiglie di fatto", Marzio Barbagli precisa che "si tratta di convivenza more uxorio, o unione libera, indicante la situazione di due persone (di solito, ma non necessariamente di sesso diverso), che vivono sotto lo stesso tetto senza essere uniti da legami matrimoniali". In questa definizione, l'idea di matrimonio, nell'immaginario collettivo caratterizzante l'idea di famiglia, scompare completamente lasciando il posto a quella che diventa un insieme di relazioni empiriche tra persone.
Siamo ben lontani da quella che Hegel definiva il primo momento dell'eticità, cioè della condivisione oggettiva dei valori morali, o dalla critica di Rousseau e Goethe ai matrimoni combinati in favore dell'amore romantico, definito dal "per sempre" e "finché morte non ci separi". Al contrario, l'evoluzione storica della famiglia si svolge lungo una traiettoria che va dalla stabilità alla precarietà o "liquidità", come ben definito dal sociologo polacco Zygmunt Bauman, già teorizzatore della società liquida. Bauman descrive i tratti dell'"amore liquido", identificandoli in quelli modellati "sull'usa e getta", sul desiderio di consumo, sull'impegnarsi solo finché si ha voglia, senza assumersi responsabilità. La famiglia liquida ha, al suo interno, relazioni sociali deboli, così come quelle della società, determinate dalla fragilità e dalla temporaneità. Storicamente il passaggio dalla famiglia patriarcale, caratterizzata da un patriarca che aveva potestà e controllo sull'educazione dei figli, ma dove avevano importanza anche i rapporti parentali estesi, alla famiglia nucleare, formata dal nucleo essenziale di genitori e figli, è stato attraversato dalla rivoluzione industriale, la quale ha contribuito allo sfaldamento del concetto di famiglia ponendo, in luogo dell'unione, l'individualismo, in luogo della cooperazione, la divisione del lavoro sociale; tutto ciò ha comportato il cambiamento dei referenti emotivi e sentimentali legati all'amore coniugale. Dal punto di vista normativo, sin dalla Costituzione italiana del 1947 emerge una struttura familiare basata sul consenso e sulla libera scelta dei coniugi, concetti che inclinano l'idea di eternità e indissolubilità dell'unione. La legge sul divorzio (referendum del1974) rafforza l'instabilità coniugale, allentando ancor più il vincolo del matrimonio inteso come istituzione immutabile e perenne. La riforma del diritto di famiglia del 1975, poi, rimarcando l'idea dell'uguaglianza tra coniugi, rafforza il ruolo della donna sempre più proiettato verso l'esterno (l'autonomia, il lavoro, la carriera) e sempre meno verso l'interno (la donna angelo del focolare). Tutto il resto è storia nota e la nuova normativa continua a pag. 10

continua da pag. 9 sul divorzio lampo (Legge 55/2015), facilitando l'iter delle separazioni, aumenta, a mio avviso, ancor più la precarietà, la fragilità, l'estemporaneità dei rapporti con tutti quelli che sono i risvolti sull'educazione dei figli e sulla loro stabilità emotiva ed affettiva. Eppure, in questa "passeggiata pedagogica" caratterizzata da una vena negativa, mi rifaccio a Durkeim allorquando afferma che "non esiste un modo di essere e di vivere che sia il migliore di tutti […] La famiglia di oggi non è né più né meno perfetta di quella di una volta: è diversa, perché le circostanze sono diverse". Accogliendo la tesi del sociologo e assumendo la famiglia come fenomeno bio-sociale, considerato all'interno dei mutamenti politici e culturali di una società, io rilancio e torno a "scommettere" sulla famiglia, pur in nuovi contesti e nuovi scenari. Ristabilire la priorità nei legami, dando valore a tutti i legami è lo sforzo che la famiglia deve raccogliere, è lo sforzo di una pedagogia della famiglia ri-pensata, che sia ricerca di senso e stimolo per adulti significativi, che sia rinnovamento etico e che ponga di nuovo l'uomo al centro, promuovendo unione, dialogo e comunicazione tra i componenti familiari e le generazioni.

Dott.ssa Giovanna
Caforio Massarelli
Psicologia della scrittura e
Pedagogista clinico

PRESENZA LUCANA 27° ANNO STORIA DEL NOVECENTO

Gli alleati a Taranto dalla liberazione alla peste bubbonica

Taranto A distanza di tre anni, dalla relazione sull'affondamento della Regia nave Leonardo Da Vinci, avvenuto il 2 Agosto del 1916, che causò la morte di 249 uomini, compreso il Comandante, ritorna a Presenza Lucana Fiorentino Pignatelli (funzionario amministrativo del Ministero della Difesa) con un nuovo studio, della cartella "Storia del Novecento", dal titolo "Gli alleati a Taranto, dalla liberazione alla peste bubbonica". L'argomento riveste una grande importanza per l'aggiornamento storico della seconda guerra mondiale, che presenta, ancora, molti lati oscuri. Il 9 settembre 1943 Taranto vide arrivare nel Mar Grande la flotta alleata che, da nemico, si trasformava in forza amica. Da quel giorno, per alcuni anni, le strade cittadine furono invase da soldati provenienti da tutto il mondo: inglesi, francesi, neozelandesi, australiani, marocchini. La città divenne, improvvisamente, poliglotta e multietnica. Attraverso un foto-racconto e la proiezione del primo video a colori girato a Taranto, il relatore ripercorrerà quegli anni ricordando, anche, l'episodio di peste bubbonica che si diffuse nel 1945, nella zona del Borgo nella città, l'ultimo caso in Europa. L'epidemia fu originata da alcune merci infette scaricate dagli alleati nel Regio Arsenale. Seguirà un dibattito aperto, sull'argomento.
I cittadini che hanno dei ricordi, del periodo 1943-45, sono invitati a partecipare all'incontro per arricchire, con testimonianze, momenti di una storia non tanto lontana.

Michele **Santoro**

PROVINCIA: UN ENTE CHE C'E' E NON C'E'

Montalbano Jonico (MT) Scusate per il titolo di questo articolo, che potrebbe sembrare sconclusionato e confusionario, ma è purtroppo la pura verità, come avremo modo di dire nel prosieguo.
Parliamo dell'Ente intermedio per eccellenza, previsto dalla nostra costituzione vigente, che svolge delicati ed importanti ruoli e funzioni.
Fatto oggetto negli ultimi anni di continui e ripetuti attacchi senza alcuna giustificazione, con una rabbia, di parte della politica di palazzo, senza precedenti.
Come se tutti i mali della nostra nazione, ad iniziare dal debito pubblico, dipendesse solamente dalla presenza di quello che funge da vitale raccordo tra i comuni e le regioni.
Che si sobbarca oneri di attività nei settori della edilizia scolastica superiore, della viabilità, appunto, provinciale, del controllo e della difesa ambientale, della formazione, della forestazione, dei trasporti pubblici.
Insomma, campi pubblici che se non ci fosse la Provincia non sapremmo, o meglio non saprebbero, a chi farli gestire.
Intere comunità locali resterebbero isolate se non ci fosse questo ente locale cosi ingiustamente vituperato.
Nemmeno i costi di esso giustifica la voglia di sopprimerlo, come tutti gli esperti hanno dimostrato di essere questi abbastanza irrisori rispetto a quello che fanno.
L'ultimo tentativo in ordine di tempo è stato lo scorso anno, quando il Bullo toscano ha tentato quella goffa, stupida, inutile e confusionaria modifica della costituzione, che resiste dal 1 gennaio del 1948, con qualche piccolo ritocco nel corsi degli anni, uscendone sonoramente sconfitto, e che lo ha costretto a dimettersi da Capo del governo.
Solo in virtù della sua faccia da bronzo, ancora oggi gira nel Paese, con grado di capo partito, che ha al suo attivo anche una seria scissione, ricevendo fischi dappertutto.
E che non potendola sopprimere, la Provincia, considerato che ciò è possibile solamente variando la suprema Carta, se la devono comunque tenere, anche a malavoglia.
In precedenza hanno ridotto la sua importanza istituzionale non permettendo ai cittadini di votarsi i propri rappresentanti, come avviene, invece, per il comune, regione, Camera, Senato e Parlamento europeo.
Ed anche nei condomini di palazzo.
Ma hanno trovato il surrogato elettorale di eleggere presidenti e consiglieri provinciali gli stessi consiglieri comunali, votati unicamente dai loro stessi colleghi. Diabolici. Cioè internos, votati da quelli già eletti, con eliminazione della volontà popolare.
Quel momento democratico cui sempre si rifanno ogni qualvolta quando fa loro comodo.
Dunque presente sì, ma in modo defilato.
Esistente sì, ma depotenziandola della sua forza popolare.
Insomma c'è e non c'è.
Perché è bene che non si dica che ancora esiste e resiste.
Tutto questo quando proprio oggi la sua azione andrebbe rilanciata e irrobustita.
I cinquemila chilometri di rete provinciale tra i 131 nostri comuni, per fermarci solamente alla nostra realtà regionale, sono bisognevoli di interventi quotidiani per la sicurezza degli stessi automobilisti.
Con gli edifici scolastici che ogni momento presentano criticità cui dare soluzione.
Dove le emergenze sono all'ordine del giorno, con discariche a cielo aperto e abusive in ogni contrada, piene di materiale tossico ed inquinante. E fiumi e laghi pattumiere.
Come anche quella della fauna selvatica, ormai sfuggita di mano, sia alle associazioni venatorie che a quelle ambientali, con gravi pericoli per tutti.
Di fronte a tutto questo scenario, dove è necessario potenziare il trasferimento finanziario per le soluzioni delle criticità sopra appena accennate, si pensa, viceversa, a come eliminarlo del tutto.
Governanti locali e nazionali incapaci di comprendere sino in fondo la validità e la insostituibilità di strutture vicine alle comunità.
"Preoccupati" dal come risparmiare lo sterco del diavolo, quando poi lo buttano dappertutto, senza logica e senza criterio alcuno.
Povera nostra Italia.

Dott. L. R. **Tauro**
V.Direttore Banca

NUOVI MEDIA, NUOVI PERICOLI

Fake-news, cyberbullismo, violazione privacy: Internet ha bisogno di sicurezza.
Latronico (PZ) Il mondo dei media sta attraversando una vera e propria rivoluzione con una transizione rapida e irreversibile verso nuove modalità di produzione e fruizione delle informazioni che comporta opportunità ma anche nuovi pericoli. Tra questi è emerso prepotentemente il fenomeno ormai dilagante della cosiddetta post-verità, basata sulla diffusione di notizie completamente false, le fake-news, chiamate più comunemente bufale, accreditate per autentiche. La politica e le istituzioni si stanno mobilitando e da più parti viene sollecitata una qualche forma di intervento pubblico soprattutto per fare pressioni nei confronti dei grandi socialnetwork globali con lo scopo di rendere più trasparente

e sicura l'informazione online, dove si creano e si moltiplicano in modo virale le fake news. Qualcosa si sta muovendo: un grande operatore della telefonia mobile ha deciso di bloccare la pubblicità per i siti che diffondono notizie palesemente false e anche un colosso dei social come Facebook per evitare manipolazioni delle news non permette più la modifica dell'anteprima degli articoli. La possibilità di neutralizzare in modo radicale il fenomeno è però resa ancora più difficile per l'utilizzo, da parte dei manipolatori dell'informazione di sistemi di intelligenza artificiale sempre più sofisticati che permettono di creare contenuti audio e video dal nulla, con effetti potenzialmente catastrofici. È indubbio che la diffusione delle nuove tecnologie applicate al mondo dell'informazione ha comportato, oltre a evidenti vantaggi, anche nuovi problemi che investono tutti i comportamenti della nostra vita sociale e di relazione e riguardano quanti, ormai quotidianamente, utilizzano la rete e si relazionano nelle chat e nei social network. E qui entra in gioco, oltre al controllo sulla veridicità delle fonti di informazione, la tutela della privacy e in particolare la tutela dei minori: dal cyberbullismo, agli adescamenti online, dalla pedopornografia alla manipolazione psicologica a scopo sessuale (grooming). La preoccupazione delle famiglie è notevole! Lo stesso Parlamento Europeo, pur riconoscendo i benefici apportati dalla penetrazione di Internet e dall'uso di tecnologie sempre più avanzate di comunicazione, ha più volte denunciato i nuovi rischi e i nuovi tipi di abusi che si annidano nella rete e per questo ha proposto l'adozione di misure comunitarie tali da garantire un utilizzo più sicuro di Internet, sottolineando la necessità di "proteggere l'integrità fisica, mentale e morale dei cittadini in generale e in particolare dei bambini, che potrebbe essere compromessa dall'accesso a contenuti inadeguati". In questo senso una funzione fondamentale dovrebbe essere affidata alla capacità educativa della famiglia e della scuola, incentivando l'elaborazione di pacchetti informativi e di percorsi educativi destinati sia agli insegnanti e ai genitori che ai giovani per favorire alfabetizzazione ed educazione mediatica. Con la rapida evoluzione tecnologica sono nate anche nuove forme di utilizzo criminale della rete, la cosiddetta cybercriminalità; per combatterla sono state create unità di polizia specializzate nel rintracciare i responsabili di reati cibernetici. Recentemente le istituzioni europee sono intervenute con una risoluzione del Parlamento approvata il 15 giugno che sollecita l'adozione con urgenza di norme più efficaci contro il materiale illegale e le fake news e l'introduzione di un regime di responsabilità per le piattaforme online. In questo scenario in continua evoluzione il mondo dell'informazione ha certamente un ruolo fondamentale. Al cittadino deve essere garantito il pluralismo dei contenuti e poiché non sempre ciò avviene nemmeno con il pluralismo delle piattaforme di comunicazione pubbliche e private, tutti noi attraverso le associazioni della società civile, dobbiamo diventare creatori di comunicazione e non solo consumatori passivi. Siamo di fronte ad un bivio: assecondare passivamente i nuovi strumenti messi a disposizione dalla rivoluzione tecnologica nel "villaggio globale della comunicazione" o servircene in modo consapevole, imparando a difenderci dalle manipolazioni e lottando per annullarle cercando di far sempre emergere la verità. Ed è proprio in questa fase di transizione da un vecchio a un nuovo modello di comunicazione che il ruolo del giornalismo diventa essenziale. Per fronteggiare e limitare i danni prodotti dall'enorme flusso di centinaia di migliaia di informazioni, spesso non controllate, è indispensabile una rigorosa verifica delle fonti da parte dei giornalisti, per ridare al mondo dell'informazione quella autorevolezza e credibilità che è stata messa seriamente in discussione in questi ultimi anni. È evidente che lo sviluppo delle nuove tecnologie proietta questi problemi su base planetaria. Per questo occorre introdurre delle regole a valenza internazionale. Una proposta operativa potrebbe essere l'istituzione di una Authority internazionale di vigilanza per l'informazione pubblica e privata, democraticamente nominata e operante sotto l'egida dell'Onu. Solo in questo modo si potrà finalmente avviare un nuovo corso dell'informazione e della comunicazione svincolato dall'influenza degli interessi economici, dai condizionamenti ideologici, confessionali, di parte o di sistema così da proteggere i minori e aiutare i cittadini ad acquisire una corretta informazione, una adeguata e autonoma capacità critica e valutativa, facilitando la democrazia partecipativa, perché non vi è dubbio che un'informazione-comunicazione corretta e non strumentalizzata sia alla base della vera vita democratica e della libertà di ogni società.

G.A. Mauro

PECCATI DI GOLA

SCIALATIELLI ALLE VONGOLE VERACI SU CREMA DI MELANZANA ALLA MENTUCCIA FRESCA

Castrovillari (CS)

- Ingredienti per 4 persone:

- Scialatielli freschi gr 500

Per la salsa:
- 1 Melanzana grande
- 1 Patata media con buccia fina
- ½ Cipolla bionda tritata
- 6 Foglioline di mentuccia fresca
- Olio evo q.b.
- Sale e pepe q.b.

Per le vongole veraci:
- Vongole veraci gr 500
- Aglio 1 spicchio
- Olio evo q.b.
- ½ bicchiere di vino bianco

Procedimento

Lavate e pelate la melanzana e la patata, tagliate entrambi a cubetti, a parte mondate mezza cipolla e tritate grossolanamente.

In una pentola media rosolate la cipolla con l'olio evo, aggiungete la melanzana, la patata, 3 foglioline di mentuccia e lasciate rosolare per qualche minuto, successivamente allungate con brodo vegetale o acqua calda fino a copertura delle verdure e fate cuocere fino a cottura ultimata lasciando un po' di liquido all'interno. Una volta pronto, regolate di sale e pepe e spegnete il fuoco. A parte aggiungete le altre 2 foglie di menta fresca e una la lasciate per la decorazione, frullate il tutto fino ad ottenere una crema liscia e lucida. Coprite con la pellicola e mettete da parte.

Successivamente in una padella con bordi alti, rosolate l'aglio con dell'olio evo, dopo 1 minuto eliminate l'aglio e buttatevi le vongole, sfumate con il vino bianco e coprite con coperchio.

Quando le vongole iniziano ad aprirsi, togliete dal fuoco e sgusciatele, lasciandone qualcuna con il guscio per la decorazione.

Infine, cuocete gli scialatielli in abbondante acqua salata per 4-5 minuti circa, scolateli e fateli amalgamare con le vongole aperte precedentemente regolando sempre di sale e pepe.

Nel frattempo recuperate la crema di melanzana alla mentuccia fresca che avevate messo da parte e iniziate a comporre.

Versate la crema a specchio nel piatto e adagiateci sopra gli scialatielli, decorate con le vongole messe da parte, la fogliolina di menta e qualche filo di buccia di melanzana tagliata a julienne e fritta.

Servite il tutto ben caldo e…. Buon appetito!!!

Luca **Pace**
Chef

OMAGGIO ALLA MITICA 500 A 60 ANNI , " LA MACCHINA DEGLI ITALIANI "

Latronico (PZ) A Torino si videro circolare i primi "prototipi" della mitica Fiat, automobili che sembravano fasciate, quasi come bozzoli di crisalidi, in modo da camuffarne la sagoma e così sottrarle all'occhio indiscreto dello spionaggio industriale, condotte da collaudatori in tuta bianca. Erano i segnali di una novità in arrivo, il traffico non era caotico come oggi. Si era a pochi anni dalla fine della guerra e l'Italia risorta dalle macerie, grazie soprattutto al Piano Marshall viveva un periodo davvero florido e felice che coinvolgeva tutti lasciando intravvedere prospettive stimolanti. Nelle case entravano i primi televisore, i primi frigoriferi e persino la Topolino. Stavamo bene, si riusciva a far villeggiatura e pure ad avventurarsi nel misterioso mondo del camping, allora per lo più frequentato da stranieri. La vita era vivace e frizzante, in tivù c'erano già Lascia o raddoppia e Carosello tutti i giorni e i juke box mentre in Inghilterra nascevano i Beatles; al cinema imperversavano i films western, i giovani leggevano i fumetti di Topolino e di TexWiller, si smaniava per avere il motoscooter, inteso come infallibile mezzo di conquista. Il progresso tecnologico e l'economia andavano a gonfie vele, le grandi industrie del Nord aprivano le porte a molti immigrati del Sud. Avevamo persino due treni di lusso, il Settebello e l'Arlecchino sulle tratte da Roma per Milano e per Napoli, due belle navi gemelle sulla rotta passeggeri Genova- New York, Andrea Doria, purtroppo persa tragicamente nel '56, e Cristoforo Colombo, mentre Alitalia-LAI si affermava come compagnia aerea di bandiera e la Olivetti sfondava con la sua mitica Lettera 22. In questa atmosfera propositiva e fruttuosa, permeata di entusiasmo e speranza, in un giorno del 1957 era il debutto della nuova 500, nata a soli due anni da quello della 600, che non si proponeva come mezza macchina per chi non se ne poteva permettere una intera ma come la macchina per tutti, il cui successo ancor oggi sussiste, a 60 anni da allora. Piaceva, era carina, e in molti fecero follie per averla, sobbarcandosi la famosa cambiale Sava da 20mila lire al mese. Tanti ancora ce l'hanno, sempre gagliarda e quasi indistruttibile. Non dimentichiamo però di rendere omaggio alla sua sussiegosa nonna d'anteguerra, che nel '30 era stata commissionata nientepopodimeno che da Mussolini in persona a Giovanni Agnelli, per via della inderogabile necessità di motorizzare gli italiani con una vettura economica che non costasse più di 5.000 lire (nel '36 divennero 8.900, pari a 20 stipendi di un operaio); idea di grande impatto propagandistico, copiata poi dal neo eletto cancelliere del Reich Adolf Hitler che convocò Ferdinand Porsche ordinandogli di realizzare un'auto per il popolo il cui costo non superasse i 1.000 Marchi, anch'essa divenuta famosa da noi con il nome di Maggiolino. Buon anniversario, dunque, al Cinquino e congratulazioni per il conquistato accesso al Moma di New York.

Prof.ssa G. A. **Paolino**

LA MEDICINA ESTETICA ALL'AVANGUARDIA

(Benessere e bellezza sono gli obbiettivi della moderna medicina estetica)

Da **venerdì 22** a **sabato 23 Dicembre 2017** sarà possibile prenotare **GRATUITAMENTE** una consulenza con il **dr. Giovanni Benfenati** da **"Bologna"**, esperto in laserterapia e laserchirurgia **docente** al master in medicina e medicina estetica all'Università di **Parma.**

Prenota ora la tua visita gratuita al 345.90.45.838
mail giovanni.benfenati@tiscali.it
Ci troverai a Tito Scalo,
c/o il Centro Agorà,
adiacente IROCCHI HOTEL

L'ANGOLO DELLE ERBE DELLA STREGA TEGIUMARO

IL TARASSACO

Potenza È l' autunno la stagione in cui possiamo raccogliere, con l'aiuto di una zappetta, le radici di questa pianta spontanea un po' dappertutto, ricordando sempre di evitare terreni poco sicuri per inquinamenti di vario tipo, che ormai anche in Basilicata non mancano, tutt'altro! Nell'incertezza, ci rivolgeremo ai negozi bio, usufruendo così delle sue proprietà coleretiche e colagoghe (stimolanti e fluidificanti la bile), che rendono eccezionale, che cresce prezioso il tarassaco per il fegato, (itterizia , calcoli biliari…) e in generale per disintossicare l'organismo, riducendo il colesterolo e depurando i reni. Ha diversi nomi: in Sardegna, zicoria burda, In Basilicata, maroglia, in Campania, cicoria selvatica, in Emilia, pessalet, a riprova delle sue qualità diuretiche.

Per tutti è il soffione, che i bambini, insieme al vento, si divertono a sparpagliare nell'aria a fine primavera, aiutandolo a spargere i suoi semi. Pochi forse sanno che i boccioli dei fiori si possono mettere sottaceto, come i capperi. Della pianta si usano anche le foglie esterne, dentellate (un altro nome del tarassaco è dente di leone), da aggiungere all'insalata, o cotto in minestre … Una scorta di vitamine, per l'inizio della stagione fredda!

La parte più efficace è comunque il rizoma, date le sue proprietà amaro-toniche e digestive. A tal fine, si beve il l'infuso o il decotto delle radici, utile anche - in impacchi sulla pelle- per acne ed eczemi, mentre l'infuso dei fiori aiuta a schiarire in modo dolce le lentiggini - a chi non le ama! –

A riprova del grande potere delle erbe, si deve sempre portar attenzione alle interazioni, specie nel loro utilizzo continuativo: per il tarassaco, cautela in caso di gastrite, ulcera e calcolosi biliare, pressione bassa, o se già si utilizzano diuretici o FANS (farmaci antinfiammatori non steroidei): al contempo varrebbe la pana d'informarsi bene sull'effettiva necessità di questi ultimi, nei casi in cui basterebbe un cambiamento di alimentazione e di stile di vita per produrre effetti positivi.

Tegiumaro, la strega delle erbe
Basilicata

Per i lettori distratti: il termine Strega è ovviamente da intendere nel suo significato originario di conoscitrice di erbe, di semplici preparati, e molto, molto di più … Verrà in seguito pubblicata un'estrapolazione dalla ricerca della prof. ssa Volini sul tema

Tegiumaro strega delle erbe

La Grande Lucania Business - comunicazione e servizi
da un'idea di Antonio Ciancio

quindicinale di informazione e annunci
La Grande Lucania
Registrazione al Tribunale di Potenza n.438 del 13/09/2013

Editore:
Associazione IO ... MERITO +
Via Vittorio Emanuele, 37 - 85034 Francavilla sul Sinni (PZ)

Direttore Responsabile: Luca Nigro
Collaborano con la testata:
Maria Martino, Leonardo Rocco Tauro, Antonello De Franco, Pietro De Lucia, Francolando Marano, Antonella Donadio, Rocco Amoroso, Maria Ciancio, Rossella Masullo, Vincenzo Ciminelli, Beatrice Ciminelli, Francesco Logiudice, Francesco Aiello, G.A. Mauro, Margherita Marzario, Angela Viola, Federica De Franco, Vincenzo Maio, G. A. Paolino, Ottavio Frammartino, Marianna Dilorenzo, Maria Rita D'Orsogna, F. Olivo, T. Volini, F. Caputo, L. Giordano, M. T. Armentano, Silvio Gambino, Carlo Glinni, Silvia Favulli, Andrea De Bonis, Luca Pace, Enza Palazzo, Francesca Bloise, Stella Fico, Michele Santoro, Saverio Paletta

Realizzazione Grafica
PUBBLI PRESS SRL
Via della tecnica, 24 -85100 Potenza - Tel. 0971/469458 - Fax 0971/449187

Modalità di diffusione:
Distribuzione gratuita c/o punti cortesia su tutta l'area della basilicata

Pubblicità:
Antonio Ciancio - Cell. 338-30.10.953

Tariffa pubblicitaria Euro 45,00 a modulo - **Stampa:** SESTA srl (Bari)

*Qualsiasi rapporto con il periodico "La Grande Lucania Business" **NON** costituisce alcun rapporto di lavoro bensì una semplice collaborazione non retribuita.

1. La Grande Lucania offre esclusivamente un servizio, non riceve compensi sulle contrattazioni, non effettua commerci, non è responsabile per la qualità, provenienza e veridicità delle inserzioni.
2. La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.
3. L'editore non risponde di eventuali perdite o ritardi causati dalla non pubblicazione dell'inserzione per qualsiasi motivo. Non è responsabile per eventuali errori di stampa.
4. Gli inserzionisiti sono tenuti a garantire la regolarità e la assoluta veridicità di quanto pubblicato con la specifica assunzione di responsabilità in ordine all'ottemperanza di tutte le prescrizioni di legge, compreso la leggittima titolarità di tutti i requisiti quali: autorizzazioni, licenze, concessioni, etc. La pubblicazione di annunci non conformi a tali principi esclude ogni e qualsiasi responsabilità da parte dell'Editore che comunque si riserva di informare la competente autorità laddove in qualunque modo venisse a conoscenza di eventuali elementi di irregolarità dolosamente o colposamente presenti negli annunci e non preventivamente comunicati e sottoposti a verifica.
5. Gli inserzionisti dovranno rifondere all'editore ogni spesa eventualmente sopportata in seguito a malintesi, dichiarazioni, violazioni di diritto ecc., a causa dell'annuncio.
6. L'Editore ricorda e avverte che chiunque fornisca annunci economici/inserzioni false commette per la legge italiana un illecito penale quale sostituzione di persona (494 c.p.), falso (485 c.p.), diffamazione (595 c.p.)
7. La direzione si riserva di pubblicare l'annuncio anche su altre testate. Ove ciò non fosse gradito occorre espressamente indicarlo in sede di invio dell'annuncio.
8. L'editore non si assume nessuna responsabilità per l'utilizzo di slogan, marchi, foto, immagini, od altro materiale pubblicitario degli inserzionisti.
8. Ogni riproduzione non autorizzata anche parziale ai testi, disegni, fotografie è vietata. Manoscritti, disegni, fotografie anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Tutti i diritti riservati.
9. L'editore si riserva la facoltà di inviare regolare fattura a tutte le ditte e aziende che pubblicano annunci economici o inserzioni gratuite sul La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi spacciandosi per privati e mascherando la propria attività.

M. T. Armentano continua da pag. 1

le presenti anche le protagoniste di drammi vissuti sulla scena quotidiana di questi anni. Questa è la notizia buona della giornata perché, credo, sia la prima volta che tante donne celebrino insieme con l'Istituzione una data di tal genere, l'altra pessima comunicata dai Tg è quella di una bambina di 11 anni incinta per lo stupro di un vicino di casa a cui era affidata di notte insieme con altri fratelli per motivi di lavoro dei suoi genitori. Sui social corre l'informazione che, nei primi 10 mesi del 2017, 114 donne sono state uccise da mariti, amanti, compagni separati che non volevano arrendersi dinanzi al rifiuto della moglie o compagna di trascinare una vita senza senso. Vorrei gridare la mia indignazione con i versi della poetessa Alda Merini e del poeta Francesco M.T. Tarantino: solo i poeti sanno manifestare attraverso le immagini l'universalità del dolore dal profondo dell'anima.

Da Il regno delle donne

Una stampella d'oro / per arrivare al cielo / le donne inseguono l'amore./ Qualche volta, amica mia, / ti sembra quasi di volare / ma gli uomini non sono angeli. / Voi piangete al loro posto / per questo vi hanno scelto / e nascondete il volto
perché il dolore splende. / Un mistero che mai / riusciremo a capire / se nella vita ci si perde / non finirà la musica. / Guarda il sole quando scende / ed accende d'oro e porpora il mare / lo splendore è in voi / non svanisce mai / perché sapete che può ritornare il sole / dopo il buio ancora il sole./ se passa il temporale / siete prime a ritrovare la voce / sempre regine voi / luce e inferno e poi / anche il male non può farvi del male. / (Alda Merini)
(Poesia donata per la fondazione Doppia difesa.

Da Getsemani o dell'inquietudine di Francesco M.T.Tarantino
XXXI
Vorrei chiederti perdono / / per ogni verso / e ogni contraddizione; / per la mia assenza vigliacca / davanti alle ferite / che ti laceravano il corpo / come un'eco dell'anima / violata, eruttata / in un conato di vomito / che mi respinge e / m'abbandona. / Non lo sono, e non lo sarò mai / degno di supplicarti / e chiederti perdono / per esser nato maschio / e non subire / i calci i pugni e l'abbandono; / l'essere merce / d'annusare e modellare / come icona sottomessa / di serva genuflessa. XXXII / "Sia gloria nell'alto dei cieli / e pace in terra / alle donne di buona volontà"! / Perché son loro che danno la vita / e portano in grembo le creature. / Beate le donne che son martoriate / perché saranno consolate. / Beate quelle che vogliono giustizia / perché saranno saziate. / Beate voi perseguitate / perché vostro è il regno dei cieli. / Ma sarà più beata / chi lotta e non si rassegna / e combatte il sopruso / la violenza, la guerra; /si ribella e s'indigna / contro il padre padrone / lo sposo infedele / l'amante arrogante. / Beate le donne / che si ribellano ai maschi / a quei maschi che non sanno amare.

Le donne inseguono l'amore e per questo perdonano mille volte e ancora mille, conoscono il valore di una vita che cresce in loro e che può trasformarsi talvolta in angelo, talvolta in demonio. Il poeta si rivolge alle Donne chiamandole Beate quando si ribellano all'arroganza, all'infedeltà e al possesso, ma tante si arrendono e non lottano, trincerandosi nel silenzio che uccide le loro anime e la loro vita. La poetessa scrive che il male non può farci del male e ad ascoltare tante storie di donne si direbbe che è possibile risalire dall'abisso e rinascere magari dopo aver subito per anni vessazioni e umiliazioni ma spesso non accade:molte si perdono lungo la strada e subiscono le conseguenze dei loro sensi di colpa, della mancanza di autostima e ,senza arrivare all'estremo, si chiudono in stanze senza porte, prigioniere di loro stesse e del timore della solitudine. La luce che splende in noi non sempre fende il buio, è troppo debole oscurata com'è dalla paura della realtà, dal timore che essere noi stesse sia un atto d'audacia troppo grande , dalla confusione dei sentimenti che ènebbia in cui annaspiamo, non vedendo altro che il rifiuto, respinte nel deserto affettivo senza punti di riferimento, dove amare è solo un infinito verbale che diventa un'eco. La storia delle donne è complessa ma scorre seguendo un ritmo ben preciso quando amano e si affidano a un uomo totalmente: dimenticano se stesse cercando di colmare i vuoti della propria vita con la speranza di un cambiamento che non ci sarà, coltivano illusioni che le portano a estraniarsi dal mondo reale per immergersi in un immaginario che apparentemente le consola e che infine le umilia e cancella ogni stima di sé fino a quando non hanno più scelta: o l'estremo sacrificio della vita o il riscatto. Se si ascoltano le donne e i loro patimenti non si comprende che cosa le spinga a convivere con la violenza di un uomo che non sa amare, che cosa le induca a sopportare quel dolore che è così familiare da diventare parte di loro come un esercizio di resistenza. Sembra assurdo ma al dolore ci si abitua e si alza ogni giorno l'asticella di sopportazione fino a soccombere oppure si può trasformare il dolore in forza come ci hanno insegnato le eroine del passato e ogni giorno lentamente si rialza la testa fino a cancellare l'altro e da indifese e deboli ci si riappropria dell'esistenza e della dignità. Talvolta ci si domanda perché donne giovani, indipendenti, belle sopportino angherie e sacrifici enon osino ribellarsi; in certi casi un'analisi approfondita conduce alla scoperta dell'eccessiva considerazione di sé che induce le donne a pensare di poter attendere il cambiamento, di saper gestire l'ira, considerando la violenza come un segno di fragilità. Purtroppo anche nelle fiabe i gatti non diventano topi e la topolina che crede di addomesticare il gatto, finirà per essere divorata; l 'onnipotenza persuade le donne ad assumere il ruolo di salvatrici ma la fiducia e la speranza di poter mutare la violenza, gli scoppi d'ira in pensieri razionali comportano una vita di patimenti continui o la rinuncia a vivere. Molti testi e romanzi affrontano il problema tra le righe e la Giornata mondiale contro la violenza delle donne è nel contempo un segno positivo e negativo della nostra società perché se cresce la sensibilità verso questo problema dovuto anche all'amplificazione dei media , tale attenzione al fenomeno è dovuta talvolta d atteggiamenti di morbosa curiosità e non di reale impegno a combatterlo. Le donne denunciano poco ma spesso accade che la denuncia sia sminuita, relegata con fastidio in un cassetto, e non sia seguita da una protezione adeguata da parte delle Istituzioni dello Stato; a ciò concorre l'idea che le donne esagerino e nel linguaggio comune e, stupidamente arrogante, è diffusa la mentalità del "se la vanno a cercare",perché questo è il prezzo che le donne devono pagare per la loro libertà. Le radici di tale modo di pensare affondano nella diseducazione soprattutto familiare e spesso nella sottovalutazione della condotta scolastica:la maleducazione, la mancanza di rispetto si tramuta in un peso che le ragazze devono pagare perché appartengono a un universo diverso.E' più frequente e comune di quanto si creda tale convincimento alimentato anche da madri che a loro volta hanno subito e non sanno di poter educare i figli alla libertà di pensiero, al rispetto dell' "altro", del diverso. Per fortuna la presenza massiccia nelle primarie di bambini di diversa provenienza e nascita sta lentamente mutando costumi e comportamenti e possiamo sperare che le nuove generazioni vivano in un mondo dove non sia necessario accendere i riflettori sulla violenza contro le donne.

M.T. **Armentano**

L'EQUO COMPENSO, UNA VITTORIA PER TUTTI I PROFESSIONISTI ITALIANI

Mormanno (CS) L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa. Sono ben 24 ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo vertiginoso, che va oltre il 22%. Negli ultimi dieci anni, infatti, più di 250 mila persone hanno scelto la strada della libera professione che, in Italia, è diventata un vero e proprio "polmone" del mercato del lavoro confermandosi come un segmento "anticiclico" dell'occupazione. Questi alcuni dati e commenti sul "Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia", curato da Confprofessioni, la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia, e presentato a Roma, lo scorso 15 novembre durante il Congresso nazionale dei professionisti.
L'indagine mostra una fotografia dell'Italia molto nitida: una crescita sostenuta del numero dei libe-

?
Meridion Pharma s.r.l.
prossimamente

ri professionisti, sia nelle professioni ordinistiche che in quelle non ordinistiche che, nemmeno gli anni della crisi economica, hanno minato. Nel nostro Paese, dunque, il settore delle libere professioni è l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente.

Dati assolutamente positivi ed incoraggianti per il mondo del lavoro che spesso in Italia non plaude mai a dati e statistiche che fotografano sempre delle realtà poco rassicuranti. Parliamo certo di un mondo in continuo movimento, dove emergono diversità territoriali, generazionali e reddituali ma che dimostrano come alcune professioni siano ancora il punto di riferimento della nostra società, anche nell'epoca del 3.0.

Un grande risultato per tutti i professionisti di casa nostra che a volte anche con alcune difficoltà vanno avanti ugualmente nel proseguire il loro lavoro. Non poche le battaglie che negli anni i professionisti hanno perseguito, prima tra tutti quella sull'equo compenso, per vedere riconosciuto il diritto a un trattamento economico proporzionato rispetto alle prestazioni svolte nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, banche e assicurazioni. Nota e stranota, ormai, la "querelle Catanzaro" che ha portato ancora una volta alla ribalta dei riflettori mediatici la richiesta di un equo compenso per le prestazioni professionali.

E proprio nel giorno del Congresso nazionale dei professionisti è arrivata la notizia che da tempo si aspettava, l'approvazione dell'emendamento sull'equo compenso, licenziato la sera prima dalla Commissione Bilancio del Senato. «Una vittoria per tutti i professionisti», il commento a caldo del presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, che dal palco del Congresso ha espresso tutta la sua soddisfazione per il risultato positivo e significativo, esito di una battaglia che la confederazione ha condotto a tutto campo.

E ora, finalmente, l'equo compenso è legge. Approvato in via definitiva alla Camera il decreto fiscale introduce il principio di un riconoscimento economico proporzionato alle prestazioni di tutti i professionisti e non solo degli avvocati, come si era pensato inizialmente.

Un provvedimento che ha visto d'accordo tutti gli schieramenti politici e che era assolutamente necessario per tutelare il lavoro dei professionisti italiani che hanno diritto, come ogni lavoratore, ad una giusta ricompensa per il lavoro svolto, tanto nei rapporti con i consumatori ordinari che con quelli con i clienti definiti "forti", come banche, assicurazioni e Pubblica Amministrazione. È impensabile che si possa offrire un solo euro per una prestazione professionale. È denigrante leggere determinate offerte e non è affatto prestigioso lavorare per alcuni "marchi" ma a costo zero. Questi clienti "forti" hanno cavalcato l'onda per troppo tempo ed ora finalmente è finita, una volta per tutte, l'epoca del lavorare per la gloria. Perché se realizzare alcune opere dà prestigio, perché se la gloria è bella non è certo bello e gratificante lavorare gratis.

Francesca **Bloise**

PRE WIFI INTERNET OVUNQUE

Tel. 0971 471430 Cell.331 2066016 Web: www.prewifi.it

NOVITÀ

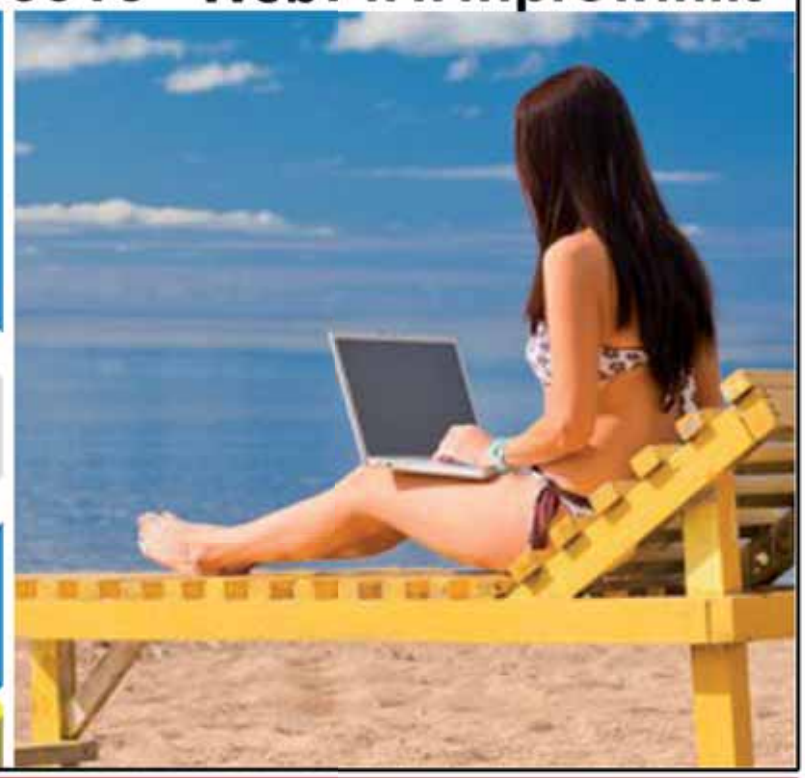
DA NOVEMBRE
2017 LA **PRE WIFI**
TI CONNETTE ANCHE IN
FIBRA*
IN TUTTA ITALIA
A PARTIRE DA

€ 24,90 AL MESE

internet e telefonate
illimitate

*aree servite

SEDE OPERATIVA
POTENZA VIA DEL GALLITELLO



★★★

IROCCHI HOTEL

Centro Commerciale Agorà
C.da Santa Loja, Tito scalo - Potenza
Tel: 0971.651029 | Cell: 393.3314296 | E-mail: info@irocchihotel.com
www.irocchihotel.com